Anno XV. GIOENO TORINO, Mercoledì 17 Agosto 1881 GIOENO Num. 226

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20

Non si restituiscono i manoscritti

Si pubblica tutti i giorni, meno i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

E' sangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10

Ogni numero arretrato per qualche anni centesimi 10
pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta. Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 2 75
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale 28 14 7 50 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano 4 2 1 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Garanzia Ferroviaria) 52 26 13 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— nella PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolari in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a seconda che le vengono graditi.

TORINO, 17 AGOSTO 1881.

ITALIA

Sulle ferrovie in Italia.

(Continuazione, vedi N. 224).

Vediamo qualche cosa dei comodi che l'Amministrazione delle ferrovie offre a crede offrire ai viaggiatori.

Viene enumerato primo nella Relazione il riscaldamento delle carrozze. Il riscaldamento delle carrozze riscevette in questi ultimi anni un considerevole perfezionamento ed una estesa applicazione presso le Amministrazioni ferroviarie estere, alcune delle quali l'hanno esteso a tutte la serie di carrozze.

I principali sistemi di riscaldamento adoperati sulle ferrovie estere sono i seguenti:

1. Riscaldamento diretto col vapore, quale viene impiegato specialmente sulle ferrovie bavaresi. Una condotta di vapore presa direttamente dalla caldaia della locomotiva o da apposita caldaia verticale a tubo, collocata sul carro a bagagli, percorre tutte le carrozze del treno e si dirama in ciascun compartimento in tubi traversali posti sotto i sedili.

Questo sistema abbastanza semplice nel suo impianto, ma che trae seco inconvenienti nell'accoppiamento di carrozza a carrozza, ha il vantaggio di poter fornire un riscaldamento più o meno intenso, secondo il bisogno ed il desiderio dei viaggiatori; ma può tornare fastidioso ad alcuni per il soverchio calore, essendo assai difficile che tutti i viaggiatori di un compartimento si mettano d'accordo nel regolare a loro piacere la temperatura del medesimo. Inoltre si richiede un certo tempo perchè le carrozze si scaldino, ma lo riescono tutte egualmente, essendo cosa naturale che la ultime del treno, più lontane dalla sorgente calorifera, debbano sentirne più debole l'azione.

2. Riscaldamento ad aria calda mediante un calorifero situato sotto ogni carrozza o mediante stufe nelle carrozze medesime.

Tale sistema, in uso essenzialmente nei paesi settentrionali, ha l'inconveniente di fornire aria troppo secca e alle volte di lasciar passare coll'aria stessa gas nocivi, derivanti dalla combustione del carbone.

3. Riscaldamento a circolazione d'acqua calda con calorifero colocato esternamente ed internamente alla carrozza. Questo sistema è da ritenersi migliore dei precedenti, poichè la temperatura che se ne ottiene è gradevole ed è più facile a regolarsi e non può mai oltrepassare certi limiti; ma importa un impianto assai costoso e non va scevro d'inconvenienti, fra i quali non ultimo la perdita di calore nelle giunzioni dei tubi. Tuttavia questo sistema è largamente impiegato nelle carrozze americane, che per la loro disposizione si prestano meglio al collocamento della tubulature: e trovasi pure usato in carrozze del tipo inglese a compartimenti. Presso le nostre ferrovie si trova impiegato in qualche carrozza speciale, come ad esempio in quelle a sistema Mann della Compagnia internazionale belga; fu pure applicato dal servizio del materiale delle ferrovie dell'Alta Italia in carrozze postali costruite nelle officine di Pietrarsa.

4. Riscaldamento con scaldapiedi mobili.

Questo sistema, il più vecchio, è adottato di preferenza dalle ferrovie europee, come quello che meglio risponde al tipo delle carrozze a compartimenti traversali. Il riscaldamento che da esso si ottiene — dice la Relazione — è moderato, sano e gradevole, nè richiede apparati che necessitino una speciale costruzione di carrozze. Questo sistema non presenta alcun pericolo d'incendio, durante il viaggio può estendersi o limitarsi a volontà e forza è il meno costoso di tutti. Negli scaldapiedi si impiega generalmente acqua calda; talora si esperimentò l'impiego della sabbia, ma l'acqua è preferibile, perchè è meno voluminosa e trasmette un calorico più calmo e più salubre. Vero è però, che quando gli scaldapiedi sono immersi nelle vetture la temperatura dell'acqua raramente passa i 60 o i 70 gradi, a causa delle diverse operazioni che l'acqua deve subire prima di passare dalla caldaia generatrice al treno. A questo inconveniente, che cresce tanto più quanto maggiore è il numero degli scaldapiedi da riempire, si deve pure aggiungere il lungo tempo impiegato per riempire e vuotare, nonchè lo spreco di calore, epperciò di combustibile, che avviene per queste operazioni. Questo sistema poi finirebbe assolutamente manchevole qualora venisse esteso il riscaldamento a tutte le carrozze di 1ª, 2ª e 3ª classe.

Presso le ferrovie francesi e del Belgio fu stabilito il riscaldamento a tutte e tre le classi di carrozze dei treni diretti, e l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato belga valutò in L. 35,000 la spesa approssimativa che deve sostenere per la provvista degli apparecchi, ed in L. 20,000 quella permanente per salari, combustibile e mantenzione. Ma quasi tutte quelle Amministrazioni, mentre ritennero doversi dare la preferenza al riscaldamento per mezzo degli scaldapiedi, riconobbero la necessità di prepararli più presto e meglio.

***

Presso qualche Amministrazione, per esempio quella dell'Est francese, gli scaldapiedi vengono, riempiuti d'acqua bollente, facendoli immergere sturati a vasi entro una caldaia d'acqua bollente per mezzo di una noria la quale li porta successivamente al bagno e li ritira sollevandoli al piano della stazione. Ma il sistema più generalmente adottato è quello di riscaldare l'acqua contenuta negli scaldapiedi per mezzo della iniezione del vapore, come venne applicato sulla ferrovia Paris-Lyon-Méditerranée, la quale impiantò nelle principali stazioni una caldaia tubulare appositamente studiata ed un apparato di iniezione; inoltre costruì apposite carrivole che trasportano 30 scaldini per volta. Con questo sistema il risparmio d'acqua, di tempo e di calore è notevolissimo. Quegli scaldini poi sono di latta, non ricoperti di panno, cosicchè servono anche a riscaldare l'ambiente.

In Italia si reclama generalmente necessario applicare, specialmente sulla rete nordica dove il clima è più rigido, e almeno nelle giornate più fredde, il riscaldamento per tutte e tre le classi, anzi non si sa capire come mai da tanto tempo che si chiama e si grida in proposito, non siano stati ancora presi gli opportuni provvedimenti per impedire che durante l'inverno oltre a metà dei viaggiatori non siano costretti ad assiderare dal freddo.

V'ha chi propone di abbandonare il sistema attuale degli scaldapiedi e di adottare un riscaldamento a circolazione d'acqua con un apparecchio separato per ogni vagone ed automatico. Si obbietta che la spesa d'impianto sarebbe troppo grande, che i caloriferi si adopererebbero solo per piccola parte dell'anno, essendo brevi i nostri inverni, e che siccome i treni italiani dall'estremità settentrionale della penisola corrono fino all'estremità meridionale così gli apparecchi di riscaldamento non sarebbero veramente utili che per una parte del viaggio. A noi veramente questa non pare seria obbiezione. Se si adotta l'uso degli scaldapiedi, essi possono venire ritirati ogni qualvolta e per la mitezza della giornata o per la sosta che la carrozza attraversi, l'Amministrazione ne riconosca inutile l'impiego. Ove poi si adotti l'uso degli apparecchi automatici per ogni vagone, basterà offrire quei vagoni ai viaggiatori soltanto nei giorni e nei luoghi nei quali se ne senta il bisogno, e come v'ha nelle locomotive materiale pei diversi usi, così stanzi diverse vetture per le diverse zone durante l'inverno.

Altri sono di parere che, continuandosi l'uso degli scaldapiedi, vi si impieghi invece dell'acqua calda pura, l'acqua con qualcuno degli elementi chimici calorifici che mantengono più a lungo l'elevazione della temperatura.

Molti propongono poi che si adotti il sistema degli scaldini senza rivestimento di panno, più economici e più adatti ad irradiare il calore; in questo senso si stanno facendo esperienze dall'Amministrazione dell'Alta Italia.

Comunque si risolva il problema, noi torniamo a ripetere e ad insistere perchè si riscaldino le vetture di seconda e terza classe. Benchè fortunatamente in Italia gli inverni non sieno lunghi ed eccessivamente crudi, non è men vero però che vi siano crude giornate pel settentrione specialmente.

Ricordiamo che nell'inverno del 1879-80 parecchi passeggieri furono ritirati dalle carrozze di terza classe, dove avevano viaggiato durante la notte, in istato da dover essere trasportati all'ospedale per intirizzimento delle membra.

Oltre al principio dell'umanità, l'Amministrazione delle ferrovie deve pur mente sapendo che se è vero che i passeggeri di 2ª e 3ª classe pagano 1/3 e 1/2 meno di quei di prima, essi però rappresentano nel complesso un movimento che sta a quello dei viaggiatori di prima classe come 1 sta a 16, ed il profitto che recano alla finanza ferroviaria per parte dei viaggiatori di 2ª classe è quasi triplo di quello dei viaggiatori di prima, e per parte di quei di 3ª è quasi quintuplo.

Stando queste proporzioni ed osservandosi per giunta che per il maggior numero di passeggeri che contengono le vetture di seconda e di terza classe specialmente, un viaggiatore di queste due classi si riscalda con minore spesa di quello di prima, resta evidente il *quasi diritto* che hanno quei viaggiatori al beneficio di un po' di calore nei vagoni invernali, massime nella rete settentrionale. Che se alla peggio non paresse all'Amministrazione di dover essa provvedere a questo riscaldamento totale dei vagoni, ponga almeno a disposizione dei viaggiatori di seconda e terza classe degli scaldini da richiedersi mediante il pagamento di un soprassoldo, che non può essere certo molto grande, ed al quale ben sovente volte si adatterebbero i più dei viaggiatori della seconda classe e molti anche della terza.

***

Ma questa terza classe, che dà alle ferrovie dell'Alta Italia un contingente di ben 11,451,685 viaggiatori annui, è proprio la sfatata dall'Amministrazione. Tutti sanno, per esempio, l'incomodo materiale che vi si impiega tuttora. Che se alla odierna Esposizione di Milano si ammirano dei nuovi modelli di bellissimi vagoni di terza classe, comodi sotto ogni riguardo, costrutti dalle nostre officine nazionali, a noi pare pur troppo che sieno colà esposti solo per farci capire ciò che si dovrebbe fare e sentir peggio quello che non si fa. Non son rari i casi che d'inverno viaggino vagoni di terza classe coi cristalli rotti o addirittura senza cristalli; giammai poi bussi d'estate un cencino qualunque di tenda che ripari i raggi del sole. In tutti i vagoni di terza classe è lecito fumare ed introdurre cani, e l'Amministrazione sancisce così la legge poco logica che solo chi paga biglietto di prima e seconda classe ha diritto a non soffrire il puzzo dei cani e il fumo del tabacco; poggio poi sonvi compartimenti riservati per donne; dal momento che sale in terza classe, una donna cessa da meritare dei riguardi. Per completare poi la disgrazia di questa povera terza classe la si esclude dai treni diretti. Così il piccolo commerciante e l'operaio, oltre a sopportare un viaggio più fastidioso degli altri, debbono sprecarvi più tempo. Basti notare che per andare da Torino a Napoli pei treni omnibus si impiegano 25 ore di più che pei treni diretti e da Torino a Firenze 13 ore.

Contro l'ingiustizia di tutti i sopranunciati maltrattamenti della terza classe parla la semplice enunciazione dei fatti, ma contro quest'ultima dell'esclusione dai treni diretti parla eziandio l'evidenza dell'errore economico.

Siccome una carrozza di terza classe con viaggiatori non pesa al massimo che una o due tonnellate al più di una vettura di prima classe con 24 passeggieri, si può ritenere che il leggiero aumento di spesa di trazione della carrozza di terza classe sia compensato dal suo minor costo di costruzione e di mantenzione a fronte di quella di prima classe. Or bene, non solo il prodotto di 50 viaggiatori di terza classe a lire 0 055 il chilometro (L. 2 75) è superiore a quello di 24 passeggieri a lire 0 11 (L. 2 64), ma questa differenza si accresce di molto qualora si osservi che la proporzione dei posti occupati a quelli vuoti è assai maggiore nelle terze classi che nelle prime. (Essa è difatti del 21,25 per cento nelle prime classi, del 21,65 0,0 nelle terze, secondo le statistiche delle ferrovie Romane).

Quanto alla perdita di proventi che può derivare dal passaggio eventuale di passeggieri da una classe superiore ad una inferiore, anche senza tener conto del vantaggio indiretto di poter meglio regolare il servizio dei treni, si può ritenere come compensato nei passi di traffico *intensivo* del maggior numero di viaggiatori di terza classe, come lo prova l'esperienza veramente felice e decisiva dell'Inghilterra, la quale esperienza non è d'altronde che la riprova della verità del principio economico che la domanda di un prodotto tende ad accrescersi in ragione del numero dei consumatori ai quali esso prodotto diviene accessibile. *(Continua).*

CASE FERROVIARIE

Riordino di stazioni — Acquisto di materiale e carboni — Treno di piacere da Parigi — I caffè delle stazioni.

Milano, 16 agosto.

(Brutus). — Vi ho già detto, nell'ultima mia lettera, un elenco di stazioni nelle quali, in seguito al deciso riordino della rete, l'Amministrazione ferroviaria ha ordinato importanti lavori di ampliamento, binari, magazzini, ecc.

Alle stazioni che vi ho segnalate, aggiungete ora queste: Alba, Cairo Montenotte, Finalmarina, Castagnola delle Lanze, Pioppo di Salvaro, Cerro, Legnano, Torino P. N., Torino P. S., Oulx, Ozzano, Madonna di Cressa, Torrazza, Varese, San Salvatore, Taggia.

I preventivi di spesa pei lavori da eseguirsi, vennero tutti approvati, coll'ordine di dare immediato cominciamento alle opere.

Risparmio di darvi notizia dei minori lavori di miglioramento che verranno eseguiti in molte stazioni.

***

L'on. Baccarini ha autorizzato in massima l'acquisto di 40 locomotive per gli anni 1881 e 1882.

Mi consta che buona parte di esse verranno costruite nelle officine italiane.

***

Fra breve verrà pure aperta una gara per importanti forniture di vetture e vagoni.

Si tratta di provvedere l'Amministrazione ferroviaria di 118 vetture ed 841 carri.

Industriali, avanti!

***

Grandi provviste di carbone furono pure ordinate.

In una gara testè tenutasi per la fornitura di 60 mila tonnellate di carbone grosso inglese, rimasero aggiudicatarie le seguenti Ditte:

Reggio Armando, 30 mila tonnellate — Pymann Vatsonn, 30 mila tonnellate.

***

Il treno di piacere Parigi-Milano che vi annunciai per la fine d'agosto, verrà effettuato il giorno 29. Non conterrà che le seconde classi. Il biglietto vale 65 franchi, andata e ritorno, e darà diritto a visitare Torino, Venezia, Verona, la Certosa di Pavia, i laghi Maggiore, di Como e di Lugano.

***

A porre un freno alla rapacità degli esercenti caffè ristoranti delle stazioni, il Consiglio d'amministrazione ha ordinato un'attiva sorveglianza su tali esercizi, disponendo che a quelli che dessero motivo a giustificati reclami, vengano con tutto rigore applicate le penalità stabilite dai capitolati.

Sarebbe bene, a questo proposito, che l'Amministrazione ferroviaria sorvegliasse anche da che può nascere l'abitudine (troppo favorevole agli esercenti ristoranti) delle signore guardie ai treni, le quali vociano la parole « partenza » quando a partire manca ancora lungo tempo, obbligando così i viaggiatori a strangolare il boccone ed a pagare quello che la *premura* degli agenti ferroviari ha impedito loro di consumare.

I casi di San Luri.

Da un corrispondente straordinario riceviamo:

San Luri, 12 agosto.

(P. S.) — Verso le ore 2 antim. di domenica, 7 corrente, mentre la gente usciva dalla parrocchia, nella piazza dalla chiesa detta *De Su Portaleddu* si udì un grido di rivolta. Accorse altra gente, si raccolse, si agglomerò; e in brevi istanti la moltitudine prese proporzioni colossali.

Che cosa voleva tutta quella gente? Per quale unanimità di pensare si era radunata sì presto? Si buccinava che quei contadini volessero esimersi dal pagare la gravissima imposta dell'eccedenza locale, che pareggia quasi l'imposta principale, e che da loro non si può soddisfare per il misero raccolto dell'annata.

Ma raccontiamo con ordine. La folla si diresse da prima verso la casa del R. di sindaco, signor Bixio, costringendo a forza quanti incontrava per via a prender parte alla rivolta, e scassinando le porte dei pacifici che si erano serrati in casa.

Sbucarono allora tre carabinieri — i soli che fossero in paese — e tentarono ogni mezzo per sciogliere quell'agglomeramento di gente infuriata; ma ricevuti a sassate, furono costretti a ritirarsi in caserma, facendo fuoco sulla massa. Sventuratamente caddero sotto i loro colpi una donna e un povero diavolo che era stato trascinato a viva forza nel subbuglio.

Il sindaco, impaurito dalle minacciose, in sulle prime aveva sbarrata la porta. Ma visto che si tentava di forzare l'ingresso, si presentò ai rivoltosi promettendo loro quanto chiedevano. Si sapeva che in quell'ora doveva essersi radunata al Monte Granatico la Commissione d'amministrazione appunto per deliberare sur un prestito che il comune di San Luri aveva chiesto a quell'istituto onde far fronte alle sovraimposte comunali che si erano aggravate sulla popolazione, e pagare la parcella di L. 25,000 presentata dal commissario regio che aveva funzionato per alcuni mesi in municipio.

Senonchè i membri della Commissione — avvisati in tempo dalla procella — erano scomparsi; ciò che inviperì ancor più la popolazione, che li cercò inutilmente. Anche i consiglieri comunali si erano nascosti; ma il popolo seppe trovarli, e, trattili in piazza, loro impose di fare una deliberazione per la quale non si dovesse più pagare l'eccedenza dell'imposta comunale, e si avessero a restituire le somme già pagate.

Intanto si stava macchinando un orribile misfatto.

Una ventina di contadini armati di randelli andava alla casa dell'ex-sindaco signor Antioco Murru, minacciando di atterrare le porte ove questi non si fosse presentato.

Come l'ebbero nelle mani, quei mascalzoni lo trassero sulla piazza del Monte Granatico e quivi a furore di popolo il povero uomo fu ucciso. Morto, la canaglia invei ancora sul cadavere con atti che la penna rifugge dal descrivere.

Il Murru non fu che una vittima innocente. A lui si vollero imputare gli abbianchi finanziari del Comune. E invece non è il fatto che la grande casa comunale costruita, le spese inconsulte, il *deficit* lasciato dal cessato esattore, e gli interessi scaduti d'un debito precedente avevano finanziariamente rovinato il paese sin dall'epoca della precedente amministrazione. Il partito nero, quello stesso che aveva preceduto l'ex-sindaco nell'amministrazione e gli aveva lasciato l'eredità coperta di debiti, si era ingegnato poi di fuorviare l'opinione pubblica e di coniargli addosso le ire popolari, che ebbero uno sfogo sì ingiusto e sì miserando.

L'orrore del delitto commesso e l'ora meridiana fecero dileguare la folla ed apparentemente calmare gli animi.

Ma verso le quattro di sera i tumultuanti si radunarono di nuovo nella piazza dove era il cadavere. Questo era custodito dai carabinieri.

Dopo quanto era avvenuto, non si sapeva che cosa il popolo volesse. Si vedevano i contadini armati di randelli e di pali come al mattino.

Allora sorse dalla folla un grido: *Repubblica! Repubblica!* e siccome gli ammutinati erano buona parte idioti ed incapaci di comprendere il significato di quelle parole, si credette che quel grido fosse il segnale del saccheggio.

A quelle grida i carabinieri, che custodivano il cadavere, tentarono di sciogliere la folla dei rivoltosi; ma questi risposero a sassate; e quelli arrestarono un tumultuante. A questo punto si ingaggiò un combattimento a forze impari, ma accanito, tra carabinieri e popolo. I tumultuanti stavano forzando la porta di casa del pretore, che volevano facesse rilasciar libero l'arrestato; quando sul più bello, anzi sul più brutto di quella scena, uno squillo di tromba annunzia l'arrivo della truppa che veniva da Cagliari, avvisata prontamente, sebbene i rivoltosi avessero prima rotto i fili del telegrafo.

A quel suono di tromba fu uno scappa scappa generale — in poco d'ora lo agomento aveva dissipata la folla tumultuante.

Ora si è ripristinata la calma. Si sono fatti circa sessanta arresti. E si è accertato che i morti ascendono a sette e che altrettanti sono i feriti.

Regna sovrana la disperazione per la fame che si dovrà soffrire nell'inverno e per l'impossibilità di pagare le imposte. Occorre che il Governo venga in soccorso di questa povera gente condonando le imposte, poichè il Comune è impotente a fare altri sacrifizi, sopraccarico com'è di debiti e mancando il pane.

Ad onore del vero bisogna dire che i tumultuanti, entrati in tutti i pubblici uffici, non fecero alcun oltraggio agli impiegati nè commisero alcun furto.

Un'ultima osservazione.

Non uno dei frati abitanti nell'antico convento da essi ricomprato col ricavo delle questue, si peritò di scendere in piazza a recarvi la parola di pace!

VERONA

Il colonnello Trombone da Vercelli — Per l'Esposizione mondiale del 1885 — Pioggia — La seconda metà — Il comm. Pedrotti.

Verona, 15 agosto.

(P.) — Per iniziativa della Società dei Reduci si compì ieri una mesta e patriottica cerimonia, di cui devo farvi cenno.

Nella battaglia di Custoza cadde ferito gravemente e prigioniero il colonnello cav. Giuseppe Trombone di Vercelli, che aveva conquistato gradi e onorificenze nelle guerre patrie, come avrebbero potuto provare meglio d'ogni altra testimonianza le molte cicatrici.

Quel prode langui oltre un mese nell'Ospitale civile di Verona, e sarebbe guarito delle ferite, ma colto da febbre tifoidea dovette soccombere.

L'on. Turella, allora presidente del Comitato di soccorso ai feriti, ottenne dal comandante della fortezza generale Jacobs, che al valoroso estinto fossero tributate solenni onorante, e la salma del vercellese fu sepolta nel cimitero austriaco, ora abbandonato, fuori di Porta San Zeno.

La Società dei Reduci volle che fosse data all'eroe più degna sepoltura, e ieri appunto avvenne la disumazione, presenti l'on. Turella, Severo Tirapelle presidente dei Reduci, l'ispettore-medico e molte altre persone.

Anche non si fosse trovata la scritta: cav. *Giuseppe Trombone* sulla cassa mortuaria di larice, il colonnello sarebbe stato riconosciuto lo stesso da altri segni, specie dai lunghi baffi ancora intatti.

La salma venne intanto portata all'Ospedale civile, dove rimarrà fino al 15 ottobre, giorno in cui avranno luogo solenni funebri.

***

La nostra Camera di commercio accolse l'invito di fare degli studi preparatorii intorno al progetto della Esposizione mondiale di Roma per il 1885. Venne anche nominata una Commissione che si riunì sabato p. p. e si è regolarmente costituita.

***

Alla fine cadde un po' di pioggia e la temperatura s'è di molto abbassata, ma quello che sarebbe stato ore venti giorni fa, ora è al più

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

2ª appendice: *Rivista scientifica.*

Num. 52.

LA DONNA E LA LEGGE

ROMANZO
DI
WILKIE COLLINS

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves di Milano. Riproduzione riservata).

Capitolo XXXI.

La difesa della signora Beauly.

(Seguito)

Mentre scrivo, io vedo il suo abito ed odo la sua voce.

Vestiva con quella ricercatezza spinta di semplicità, che finisce per tradire tutto quanto vi è di artificiale. Aveva un abito di mussolina bianca semplice, sovrapposto a un altro di seta dello stesso colore, senza guarnizione od ornamento alcuno. I suoi ricchi capelli bruni, ribellandosi alla moda, erano gettati dalla fronte addietro, e qui raccolti in un semplice nodo pure senza alcun ornamento. Un piccolo nastro bianco le allacciava il collo e veniva a incrociarsi sul davanti, dov'era tenuto dal solo gioiello che portasse — cioè un fermaglio piccolissimo in brillanti. Certo ch'ella era bella, ma la sua bellezza apparteneva a quel tipo duro e angoloso che tanto di frequente si trova nelle donne inglesi. I suoi lineamenti erano troppo forti, il mento e il naso alquanto sporgenti, gli occhi grigi, molto aperti, pieni di brio e di dignità, ma privi di tenerezza e di mobilità di espressione. Le sue maniere avevano tutto quel fascino che viene da una educazione perfetta. Squisitamente garbata, naturalmente cordiale, mostrava una gran fiducia in se stessa, senza pretesa di emergere mai, e molto meno d'imporsi: insomma, ciò che in Inghilterra pare un privilegio di chi appartiene al grado più distinto della società. A prenderla all'apparenza, si poteva dire: Ecco il tipo della gentildonna, affatto scevra di orgoglio. Che se poi, convinto di ciò, si fosse taluno presa con essa la più piccola libertà, era tal donna da dargli una lezione di cui s'avesse a ricordare per tutta la vita.

Noi, però, andammo mirabilmente concordi. Io le venni presentato (dietro il convenuto tra Beniamino e il Maggiore) per la *signora Woodville*. Prima che il pranzo fosse finito, ci avevamo già reciprocamente promesse di visitarci. Non mancava che l'occasione di indurre lady Clarinda a parlare della signora Beauly, ciò che era il proposito mio.

Più tardi, nella serata, questa occasione si presentò. Io mi era ritirata in un'altra sala onde non udire l'atroce saggio di canto di quella stridula prima donna del Maggiore. Come io aveva sperato, in breve lady Clarinda (non vedendomi nel gruppo che circondava il piano) mosse in cerca di me. Mi sedetti vicina, in modo da non essere vista nè udita dai nostri amici che erano nell'attigua sala, e, con gran mio piacere e sollievo, venne spontanea con un'allusione a Miserrimus Dexter. Qualche cosa ch'io avevo detto a proposito di lui, quando per combinazione lo avevamo nominato durante il pranzo, era a lei rimasta impressa, e ciò, per naturale gradazione, la portò fino a parlarmi della stessa signora Beauly. « Finalmente, pensai tra me, sto per cogliere il frutto di questo pranzo del Maggiore! »

E come fa grande il compenso quando arrivò! Mentre qui, al mio scrittoio, ora ripenso a codesto, io mi sento un tuffo al cuore — come in quella serata ch'io non dimenticherò mai!

« Così, Dexter la ha proprio parlato della signora Beauly? » m'interrogò lady Clarinda. « Ella non immagina quanto ciò mi sorprenda. »

« Mi permetta chiederle la ragione? »

« Egli la odia. L'ultima volta che lo vidi, non mi permise neppure di nominarla. È una tra le innumerevoli sue stranezze. Se non quella sua natura, la simpatia fosse per lui un sentimento possibile, egli dovrebbe, invece, averne di molta per la signora Beauly. È la persona più franca e più senza complimenti ch'io mi conosca. Però, è anche vero, che se talvolta arriva a perdere il filo, dice o commette stranezze, degne quasi di Dexter istesso. Chi sa se a lei le piacerebbe? »

« Lady Clarinda, ella fu già meco tanto buona da invitarmi a visitarla a casa sua. Chi sa che non ve la trovi un qualche giorno. »

Lady Clarinda rise a codesto, come se molto la divertisse.

« Spero bene ch'ella non vorrà aspettare finchè ciò possa succedere. L'ultima eccentricità di Elena fu di mettersi in capo d'essere ammalata di gotta? Ora si è recata a dei bagni miracolosi in Ungheria o in Boemia, non mi ricordo bene. Dove andrà, o che cosa farà poi, è impossibile prevederlo..... Cara signora Woodville! forse che le ha fatto male il calore del fuoco? La si è fatta pallida pallida! »

Doveva essere tale davvero. La scoperta dell'assenza della signora Beauly dall'Inghilterra fu un colpo al quale non ero preparata e che in quel momento mi abbattè.

« Volete che andiamo nell'altra sala? » mi chiese lady Clarinda.

Andare nell'altra sala era lo stesso che troncare il nostro discorso. Ciò non poteva essere a nessun patto. Poteva darsi che la cameriera della signora Beauly non l'avesse seguita e che fosse rimasta in Inghilterra. Le mie informazioni restavano incomplete, se in non arrivavo a sapere dove si trovasse la cameriera. Mi allontanai colla sedia dal caminetto e da un tavolo vicino presi un parafuoco. Poteva essere utile per celarmi il viso, se mi intendevano altre novelle spiacevoli.

« Grazie, lady Clarinda. Non sono che un po' troppo vicina al fuoco. Starò benissimo qui. Quanto ella mi narra della signora Beauly, mi sorprende. Da quanto il signor Dexter mi aveva detto, io mi era immaginata... »

« Oh, ma non deve prestar fede a nulla di quanto Dexter può dirle! » m'interruppe lady Clarinda. « Egli si diverte a mistificare le persone, e volle espressamente ingannare lei pure, non ho dubbio. Del resto, quanto io dico è vero. *Egli*, più di qualunque altra persona, dovrebbe conoscere la eccentricità e la fantasia di Elena. Egli quasi la colse in flagrante in una sua avventura (nella Scozia) che mi ricorda quel fatto nella bellissima opera d'Auber — come si chiama?... Un giorno o l'altro scorderò anche il mio nome! Voglio dire quell'opera in cui le due maschere escono di soppiatto dal convento e vanno al ballo. Ascolti! è strano!... Quella triviale ragazza sta in questo momento cantando la canzone della castagnetta nel secondo atto. Maggiore! di che opera che canta la signorina? »

Il Maggiore fu scandolezzato da quell'interruzione. Si affrettò di venire a « assicurando: « Zitta! zitta, mia signora. È il *Domino nero*. » — E ritornò al piano in tutta fretta.

« Sicuro! » aggiunse lady Clarinda. « Che cretina son io! è il *Domino nero!* È però strano che se lo abbia lei pure dimenticato! »

Io me ne ricordavo perfettamente, ma non volevo assolutamente parlare. Se, come credevo, l'*avventura* alla quale alludeva lady Clarinda, si connetteva, in qualche modo, al misterioso contegno della signora Beauly, la mattina del 21 ottobre, io ero a un passo di scoprire ciò che più al mondo mi interessava! Col parafuoco velandomi il viso, e coll'accento più fermo che mi fu possibile, dissi:

« Oh prosegua, la prego! che avventura fu mai? »

Lady Clarinda si sentì lusingata da quel mio ardente desiderio di udirne il racconto.

« Spero che l'aneddoto sarà degno dell'interesse ch'ella è tanto buona da concedergli. Se lei conoscesse Elena appena — è *tutto affatto* il suo carattere! Io l'ho inteso, non bene, dalla sua cameriera. Ora in Ungheria ha preso con sè una donna che parla le lingue straniere, e lasciò a me la cameriera. È un vero tesoro! e sarei ben contenta se potessi tenerla al mio servizio. Non ha che un difetto. Il nome. Un nome che detesto! *Febe*. Bene! Febe e la sua padrona erano a una villeggiatura nei pressi di Edimburgo, che, se non erro, chiamavasi Glenioch, e apparteneva a quel tale Macallan che fu poi processato — lei ne avrà inteso a parlare — per aver avvelenato la propria moglie. Un caso spaventoso... ma non abbia paura, il mio racconto non si riferisce a ciò, si bene all'Elena. Durante il suo soggiorno a Glenioch venne, per certa sera, invitata a un pranzo da alcuni suoi amici di Edimburgo. Nella stessa notte — pure a Edimburgo — un tale, di cui non mi rammento il nome, dava un gran ballo in maschera. Quel ballo (un avvenimento quasi senza esempio nella Scozia) lì si disse poi tutt'altro che a modo. Vi doveva essere ammessa un certo qual ceto di persone, come sarebbero dame di virtù molto equivoca e signori dell'ultima classe sociale. Gli amici di Elena avevano potuto procurarsi dei biglietti e costringere andarci, malgrado tutte le obbiezioni, ben inteso, rimanendo nel più stretto incognito e fidandosi nella loro maschera. Elena era pure decisa d'accompagnarsi a loro, sempre che avesse potuto conseguirlo senza che a Glenioch lo penetrassero, il signor Macallan essendo tra le persone severe che disapprovarono quel ballo. Nessuna signora, diceva egli, poteva mostrarsi a quel ballo senza averne compromessa la propria riputazione. Che sciocchezze! Elena però, in uno de' suoi momenti di umore, trovò il mezzo di recarvisi senza che alcuno la scoprisse, e fu un mezzo tanto ingegnoso da poter servire d'intreccio a una commedia francese. Fu al pranzo, recandovisi da Glenioch in carrozza. Febe l'aveva già preceduta ad Edimburgo.

(Continua.)

vame. Le campagne, specie dell'alto agro, — dicono i contadini, nascono i — fanno veramente pietà. Mentre al principio della stagione si sperava in uno stupendo raccolto, ora si prevede una ben triste invernata.

∴

È pubblicata la metà per la seconda quindicina d'agosto, con lievi modificazioni sulla prima, i grani aumentati e le carni ribassate, ma, ripeto, di poco.

∴

Fu qui il vostro e — comm. Pedrotti, uno solo di passaggio. Come il solito scappò tosto in Tirolo a cercarvi il fresco. Abbiamo però potuto riconoscere che l'ospitale Torino lo serba sempre vivace e sereno.

DAL FRÉJUS.

Il monumento a Médail.

II.

18 agosto.

(M.) — Ieri, per non farvi troppo attendere le prime novelle, ho buttato giù alla carlona alcune poche notizie intorno alle feste del giorno, più in fretta telegrafico che di corrispondenza. Permettetemi quindi che vi ritorni su per poco.

Ciò che sovratutto è notevole nelle feste di Bardonecchia, si è quel carattere semplice, di schietta cordialità, che così bene armonizza col paesaggio che ci circonda da ogni parte. Potreste immaginarvi voi cosa più barocca, più stonata del sussiego riguardoso ed altezzoso, che tanto uggisce nelle così dette feste ufficiali, qui fra queste rupi altissime, con questa aria frizzante, coi covoni della segala tagliata pur ora, ammonticchiati in mezzo al giallo dei campi falciati, coteschè paiono tende di un esercito filipuziano, col profumo caratteristico della montagna e il suono del campanello che le pecore hanno appeso al collo e del cane che le chiama a raccolta?

Qui la festa per riuscir bella, simpatica, attraente, doveva avere, come ebbe difatti, un aspetto quasi di festa campestre. Nessun altro addobbo che due file di antenne sormontate da bandiere, le quali partendo dalla stazione conducono alla piazzetta ove sorge il monumento. Brevi discorsi, e non molti a petto di altre simili occasioni; non entusiasmi sfrenati, ma una commozione vera, sentita: e i molti accorsi da Torino facevano sì che ad ognuno di noi pareva di trovarsi quasi in famiglia.

L'allegria è il migliore accompagnamento di simili feste, e l'allegria durò vivissima tutta la giornata di ieri, accresciuta da quei piccoli inconvenienti che si possono considerare come inevitabili.

Il temporale che scoppiò fra voi con accompagnamento di gragnuola, quassù si manifestò soltanto con certi sbuffi di vento che ci costringevano tratto tratto ad inchiodarci in testa il cappello con un buon pugno, e si facevano desiderare i soprabiti di lontra stagionati laggiù a Torino.

Alla sera, come già vi ho accennato, durante il concerto vocale, mentre il pubblico batteva le mani alla fine di un duetto della *Fiorina* di Pedrotti (ben potete immaginarvi che quegli stessi i quali a Torino fanno il diffolo per aggi minima stonatura, fra questi monti diventano di facile contentatura), nell'aprire il sipario si rovesciò e si ruppe una lampada a petrolio, versando il liquido acceso sulle tavole del palcoscenico.

Tosto le tende del sipario furono in fiamme; le signore delle sedie chiuse si alzarono spaventate e si affollarono all'unica scala. Nè il timore era del tutto infondato, poichè quell'edificio, che serviva di magazzino generale al tempo del traforo, è tutto di legno, eccettuate le quattro pareti, e il soffitto dello stanzone dove ci trovavamo è di corde e mala pena intonacate con una rintasatura di gesso rotta in più parti. Si slanciarono tosto sul palcoscenico l'ingegnere Visconti e il tenente delle Compagnie degli alpini di passaggio a Bardonecchia, che coll'aiuto di alcuni operai soffocarono tosto le fiamme, cosicchè il concerto potè continuare.

Poco dopo — un lontano indiavolato da uno stentore stiglio al teatro che aveva servito da credenza durante il giorno ed era tutto sparso — di bottiglie piene e vuote. Un tale — un po' alticcio, e quanto dicono, invece di infilar le scale per discendere, era — là dentro e si trovò in mezzo ad un vero labirinto di bottiglie, tentochè, sebbene per uscirne spiccasse salti come un cavriolo a destra e a sinistra, incampava sempre in nuovi vetri. Anche cadde disteso, e fu un miracolo se non si tagliuzzò la faccia e le mani.

I fuochi artificiali, quantunque un poco disturbati dal vento, pure riuscirono belli, e le rupi illuminate dai fuochi di bengala bianchi, rossi e verdi, e dallo scoppio dei razzi che facevano piovere dall'alto un diluvio di scintille tridate, presentavano uno spettacolo magico, affascinante, con effetto di notte di Santa Valpurga ingentilita. Le rupi intanto ripercuotevano con — echi il suono delle bande e lo scoppio dei petardi.

Il ballo terminò all'una e mezzo, dovendo a quell'ora la banda partire per Oulx.

Una sola cosa mi credo in debito di — nella faustosa dell'inaugurazione. Fu gentile e lodatissimo il pensiero di porre parole di ringraziamento in bocca al giovane Médail; ma perchè suggerire a quel fanciullo la parola *partito*, mentre egli in quel momento non doveva essere ispirato da altro che da pensieri di riconoscenza e di commozione? Perchè gettare nelle giovani anime un principio di rancore? Senza notare che l'accusa fu ingiusta. Nel ritardo a rendere al Médail gli onori ben dovuti non entrò alcuna questione di partito, e il Club alpino che se ne fece iniziatore, e li condusse con tanto onore e compimento, può ben vantare di essersi mantenuto al di fuori e al disopra di ogni partito politico.

Il monumento è lodato da tutti. Colla piccola somma di cui si poteva disporre era impossibile far di meglio.

Però, appunto per motivi finanziari, non si potè eseguire per intero il disegno dell'ingegnere Riveri: si dovette diminuire l'altezza della piramide, che così com'è appare forse un poco tozza, anche per causa del luogo ove fu posto, che è in basso.

Taluno aveva proposto di erigere quel monumento sulla cima stessa del Fréjus, ma poi l'idea fu abbandonata, giacchè si voleva che quanti si recano a Bardonecchia potessero, vedendo, appena usciti dalla stazione, il Médail innalzato ad onore del Médail, avere contezza di questa gloria ligure, di cui è buon diritto Bardonecchia andare oggidì.

Nella parte posteriore del monumento dovevano essere incise queste parole:

Auspice
La Sezione di Susa
del C. A. I.
La Patria riconoscente
1881.

Furono omesse, e non so perchè. Sarebbe bene l'aggiungerle, poichè si è sempre in tempo.

Il vento che durò tutta la notte, e sotto ancora veemente, impedì la progettata accensione del colle della Rho, per discendere quindi a Modane. Perciò si mutò la gita alpina sui ghiacciai, in una corsa a vapore sotto di essi. Saremo circa una trentina. A momenti parte il treno, e sono costretto a lasciarvi per oggi.

ESTERO

La catastrofe alla corsa dei tori.

Il riparto delle sottoscrizioni — Francesi contro italiani.

Marsiglia 14-15 agosto.

(Barrello) — Prendo la penna sotto la dolorosa impressione della terribile catastrofe accennatavi col mio telegramma e che ha gettato la costernazione in tutta Marsiglia.

∴

Una Compagnia spagnuola di *Toreadores*, sotto la direzione di certo Baille, impresario, di qui, aveva domandato ed ottenuto l'autorizzazione di dare in Marsiglia una *Corsa di tori*.

Questo spettacolo, barbaro in se stesso, e dal quale la civiltà tanto vantata dal popolo francese dovrebbe rifuggire, doveva aver luogo in un terreno situato sul Prado e che confina colla antica fabbrica di gas.

A tale effetto una costruzione in legno era stata fatta in fretta per ricevere gli spettatori, costruzione che fu visitata (o no) dal signor Paugoy, architetto municipale, il quale rilasciò una dichiarazione constatante che offriva tutte le volute garanzie per la solidità e la pubblica sicurezza.

∴

Essa si componeva di tre *boxes*, o — destinate a ricevere i tori, ermeticamente chiuse; di uno steccato circolare che limitava l'Arena delle corse, e di una gradinata disposta ad anfiteatro e di forma semicircolare, sulla quale il pubblico dei primi e secondi posti doveva stare e che poteva contenere da 1500 a 2000 spettatori.

∴

Sin dalle 2 pom. la folla cominciò a portarsi all'Arena, ed in brevissimo tempo tutti i posti furono presi d'assalto. Le guardie di polizia, in numero insufficiente, non bastarono a tenere in rispetto la folla che continuava ad affluire, e che, forzando l'ingresso da tutte le parti, invase il recinto. Il numero degli spettatori si poteva calcolare a più di 3000.

Le corse erano appena cominciate quando un primo scricchiolio da sinistra a destra si fece sentire. Alcune persone che si trovavano a terra poterono osservare che le tavole si erano sensibilmente disgiunte dai pali dall'estrema sinistra che le sostenevano. Ne fu fatta l'osservazione ad un ispettore di polizia che là si trovava, certo Olive, il quale ne riferì (diresi) all'ispettore in capo, ma questo non credè opportuno di far sgombrare la gradinata per timore di cagionare un panico che sempre è pericoloso in simili circostanze.

∴

Un quarto d'ora non era scorso che s'udì un secondo schianto orribile, sinistro, subito crollava quell'immensa mole, che spariva come una nave inghiottita dalle onde, lasciando in sua vece un ammasso informe di corpi umani l'un l'altro sovrapposti.

∴

Descrivere l'orrore di quella scena non è possibile. Un sol grido, un grido di dolore, di spavento, d'imprecazione si fece sentire, grido ripetuto da mille e mille bocche, al quale fece seguito un silenzio di morte... I soccorsi furono subito organizzati.

∴

Quelli che si trovarono nello strato superiore poterono salvarsi più o meno contusi, ma a misura che si scendeva agli strati sottoposti vi era da rabbrividire! Braccia rotte, gambe fratturate, facce contuse... il quadro era spaventevole!...

∴

Alle sette di sera il trasporto dei morti o dei feriti era terminato, ed il locale, rimasto libero, non lasciava più che orribile traccia di cervella sparse, di mari di sangue congelato, di brani di vestiti d'uomo e di donna che i chiodi e le travi nella loro caduta avevano ritenuto.

∴

Le vetture, le tranvie, gli *omnibus* requisiti dalla polizia trasportavano intanto i meno feriti al loro domicilio.

Quelli il cui stato era più grave e che non furono riconosciuti, vennero portati nei diversi ospedali, ed i morti parte alla *Morgue* e parte alla vicina farmacia militare, che fu trasformata in ambulanza.

∴

Il numero dei morti si eleva a 16, ed eccone i nomi:

Dalla, d'anni 53, Savonenin Jean, Baron Ferdinand, Martin, Bosco (cappellaio), Lacomba, Benoit, Mme Michal, un'altra signora di cui non si sa il nome, più sei sconosciuti finora, di cui quattro si presumono italiani.

∴

I feriti si calcolano da 150 a 200, fra i quali i seguenti della nostra nazionalità:

Conti Giuseppe.
Assoltero Vittorio.
Doura Pietro.
Achille... (Quinelli?) gravemente ferito (non potè fornire altro indizio).
Laudano (marino) Francesco.
Lodovici Francesco (cap. marittimo).
Bartoloni Olindo (cocchiere).
Cantone Fecondo (chimista).
Acetura Vittorio di Mondovì.
Scotti Daniele, capitano del brick *Aurora*.
XX... sconosciuto (agonizzante), si suppone italiano.

∴

Dei feriti gravemente 25 furono portati al loro domicilio per cura della Polizia, 15 furono portati alla Concezione e 10 all'*Hôtel-Dieu*.

Gli altri meno gravemente feriti poterono farsi trasportare al loro domicilio sulle vetture ed *omnibus* che erano accorsi, ed accompagnati da amici.

∴

Erano presenti al luogo della catastrofe e dirigevano i soccorsi: il commissario centrale signor Bastide, il segretario generale della Prefettura, il capitano comandante la gendarmeria, il comandante di piazza, ed il capitano degli usseri, i quali avevano fatto venire diversi distaccamenti di soldati per procedere allo sgombro delle rovine.

Fu rimarcata l'assenza del sindaco di Marsiglia signor Brochier, il quale trovasi probabilmente in qualche riunione elettorale.

∴

Alle 11 di sera la rue de Rome, il cours Saint-Louis, la Cannebière erano piene di gruppi che commentavano ancora l'orribile catastrofe, la cui responsabilità si impeta generalmente alle negligenza ed imperizia dell'architetto municipale, ed all'insufficienza delle guardie per mantenere l'ordine.

∴

Fu intanto messo in arresto il signor Baille, impresario, e dicesi anche il falegname che aveva costruito la gradinata.

∴

Lasciamo per ora questo lugubre soggetto.

La Commissione nominata pel riparto delle somme sottoscritte in favore delle vittime del 17 giugno, il è riunita venerdì e ha nominato a suo presidente l'egregio nostro vice-console, signor Chicco.

In una prossima riunione si procederà ad un primo riparto. Le domande pervenute finora ascendono al numero di 30.

∴

Diversi giornali italiani hanno riferito, ed altri hanno smentito notizie di fatti che sarebbero accaduti ultimamente in Marsiglia, cioè uno riguardante 4 marinai liguri che il capitano del vapore *Afrique*, della Compagnia transatlantica, avrebbe fatto gettar a mare perchè privi di biglietto di passaggio, sebbene offrissero pagarne l'importo; l'altro riguardante certo suonatore d'arpa, che sarebbe stato pugnalato nei vecchi quartieri perchè guardava ridendo una caricatura dell'*Epoca*.

Da informazioni prese posso dirvi che il primo di questi fatti è stato ed i verbali dell'inchiesta esistono presso questo Consolato.

In quanto al secondo, nessun indizio ho potuto raccogliere che ne confermi l'esistenza.

Limitiamoci a raccontare il vero. Il lavoro sarà sufficiente e non avremo bisogno di ricorrere alle invenzioni.

Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì, 17 agosto.

× **Guida sinottica** *sui Comandi per l'istruzione militare della milizia mobile.* — Il numero 207 di colesto spettabile giornale, edito il 29 luglio ora scorso, ed — fatto di leggere alla rubrica *Lettere, arti e teatri*, che il ministero della pubblica istruzione ha diramato alle biblioteche del Regno l'ordine *di mandare a quella di Santa Cecilia in Roma tutte le opere musicali sia letterarie che tecniche.*

« Io mi rimasi impensierito assai a questa notizia, e non mi so ancora dar pace di tanto assolutismo di accentramento spiegato dal Ministero. Comprendo benissimo che un affetto grandissimo del lustro e delle glorie di Roma capitale possa indurre l'Amministrazione centrale del Paese ad erigere monumenti grandiosi, degni della Eterna Città. Ma nessuno vorrà negarmi che tutto il rispetto per la volontà ministeriale non basta a distruggere il sentimento avverso che affligge l'animo di coloro i quali si troveranno d'ora innanzi privi di quelle fonti pubbliche di erudizione e di artistica disciplina, quando i volumi delle opere musicali letterarie e tecniche avranno preso il volo per l'Accademia di Santa Cecilia.

« O forse che si dovrà partire d'ogni parte d'Italia per Roma dagli studiosi che bramano consultare qualche raccolta di opere musicali?

« Voglia essermi cortese di breve spazio nel suo giornale per questa mia, e riceva, egregio signor Direttore, ecc. »

(*Segue la firma*).

× **Un commedio di Torelli a Bologna.** — Riceviamo da Bologna il seguente telegramma:

« 17 agosto, ore 2 ant.

« Ieri sera all'*Arena del Sole* venne rappresentata dalla Compagnia Monti la nuova « commedia: *La Margravia*, di Achille Torelli. Ebbe un completo successo. Sedici chia- « mate in 3 atti, 5 alla fine. Torelli assai festeggiato. La commedia si replica. »

Le nostre sincere congratulazioni ad Achille Torelli.

Attendiamo intanto di poterlo applaudire anche a Torino.

× **La Compagnia tedesca d'operette.** — Ci si assicura dal Vittorio Emanuele che la Compagnia alemanna d'operette diretta dal sig. Freund comincerà irrevocabilmente le sue rappresentazioni a questo teatro domani sera, 18, colla nuova operetta del maestro Suppè: *Donna Juanita*, protagonista la sig.ra Lory Stubel.

Finalmente! Purchè non si torni daccapo colle *indisposizioni* e le *circostanze impreviste*.

× **Una serata.** — Beneficiate anche nel *caffè cantanti*! Ci pregano di annunciare che domani sera, giovedì, al teatro-giardino-caffè San Carlo vi sarà la beneficiata dell'attore cantante Paolo Sesso.

Si rappresenterà l'applaudita operetta in due atti del M.° Castraghi: *Lena dei Rocciamelon*, e negli intermezzi lo scrittante canterà la canzone in dialetto piemontese di Angelo Brofferio: *L'è mia riforn*.

× **Teatri di fuori.** — Da Ferrara ci scrivono in data del 15 agosto:

« All'Arena Tosi-Borghi agisce da qualche sera la brava Compagnia Bellotti-Bon. *Ieri sera* fu rappresentato con discreto successo il dramma di P. Cossa: *I Napoletani del 1799*. L'interpretazione fu ottima per parte del Maggi, del Reinach e della signora Giachi.

« L'altra sera andò in scena il *Divorziamo*, di Sardou. Il pubblico si è divertito molto al 1° e 2° atto, disapprovò invece il 3° atto.

« Questa prima avremo la *Cecilia*, di Cossa, e *Giorgia Nano*, di Leopoldo Marenco.

« La Compagnia, benchè non faccia molti affari, pure si trattiene qui tutto il mese, ed al 1° di settembre si recherà a Napoli al teatro Fiorentini. »

× *Spettacoli d'oggi:*

Balbo, o. 8 1/2 - *On sappellin che borla già* — *La compiacenza d'sur sol* — *I due ora*

Arena, o. 8 — *Un'emigrazione* — *Oui non oui*.

Teatro della Varietà (Presso lo *Skating Ring* del Valentino). — Serali rappresentazioni di prosa, canto e ballo.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale. Il trafiletto: *La campana dell'eremitaggio* e un *Quintetto chinese*.

In caso di cattivo tempo il concerto si farà nel *Salone*.

Skating Ring (*Sul ex Ranone*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring del Valentino. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Mercoledì, 17 agosto.

× **Arrivo del Duca d'Aosta.** — Stamane, alle 3, con convoglio speciale, giungeva a Torino (Porta Susa), dalla Valle d'Aosta, dov'era stato alla caccia col Re, il Duca d'Aosta.

Era accompagnato dal marchese Dragonetti, gran mastro della Casa, e dal cav. Bertola, direttore delle regie caccie.

Erano ad attendere il Principe alla stazione: il cav. Crodara-Visconti, capo dell'Amministrazione della Real Casa; il conte Morelli, scudiere; il marchese Scuita di Calliano, ufficiale d'ordinanza, ed il comm. Ferri, dell'Amministrazione ducale.

× **La salma di Matteucci.** — Ieri sera giungeva da Parigi, per la linea di Modane, la salma dell'illustre e compianto viaggiatore Pellegrino Matteucci, accompagnata dall'amico e collega dell'estinto, il tenente di vascello sig. Massari, e dal sig. Gentili, corrispondente di giornali italiani.

Parecchie notabilità scientifiche e letterarie di Torino, nonchè amici ed ammiratori del due viaggiatori italiani, si trovarono alla Stazione di Porta Nuova a ricevere il Massari ed a porgere il mesto saluto d'addio al defunto.

Stamane, alle 4, la salma del Matteucci ripartiva per Bologna, dove quel Municipio le preparò solenni funerali, avendo all'uopo nominata una Commissione composta dei seguenti cittadini:

Ballarini avv. cav. Francesco — Baratelli barone Giuseppe — Bassini dott. Ugo — Boschi march. Tommaso — Castelli colonnello cav. Cesare — Cavazza Francesco — Fanciotti prof. Raffaele — Galvagni prof. Ercole — Gilbelli avv. Giovanni — Golinelli avv. Enrico — Grabinski conte Giuseppe — Hercolani principe Alfonso — Lollini Cesare — Maccaferri Gioacchino — Malvezzi conte comm. Giovanni — Malvezzi-Campeggi marchese Alfonso — Massei conte Francesco — Matteucci dott. Nicola — Monari prof. Carlo — Monari Celestino — Panzecchi prof. cav. Enrico — Predieri professore cav. Paolo — Ravà cav. Arturito — Roversi avv. Luigi — Rubbiani cav. Alfonso — Veggetti avv. Enrico.

Appena giunta a Bologna, la salma sarà messa in una cappella ardente.

Fra le corone da tributare all'estinto, è stata messa innanzi, con molto plauso, la proposta di aprire una sottoscrizione per erigergli un monumento alla Certosa.

× **Personale militare a Torino.** — Il *Bollettino militare* reca le seguenti disposizioni:

Enrico Federico, tenente nel 30° battaglione (Torino) della milizia mobile, in seguito a volontaria dimissione del grado, cessa di appartenere alla milizia stessa — Sacerdote Isacco, sottotenente nel 2° battaglione (Torino) id., id., id. — Bocchetti Antonio, furiere maggiore nel distretto militare di Palermo, nominato aiutante ragioniere nel personale dei ragionieri di artiglieria, e destinato alla direzione d'artiglieria della fabbrica d'armi di Torino — Leynardi Stefano, ragioniere di 2ª classe, direzione d'artiglieria della fabbrica d'armi di Torino, sospeso dall'impiego per mesi quattro con perdita della metà dello stipendio — Basso dott. Giuseppe, prof. ordinario di 3ª classe di lettere e scienze nel personale insegnante civile degli Istituti militari, continua a rimanere destinato all'Accademia militare.

× **Personale finanziario.** — Il signor Savi Luigi, ufficiale d'ordine di 1ª classe nell'Intendenza di Torino, venne nominato ufficiale d'ordine di 2ª classe nel Ministero delle finanze.

× **Ancora il banchetto dei Reduci dalla Crimea.** — Ieri, nella relazione del banchetto dei *Reduci dalla Crimea*, occorse un errore che bisogna rettificare.

Nell'accennare al discorso del direttore della *Stampa* si attribuirono a lui le seguenti parole, che forse erano state pronunziate da altri:

« Fortunati noi che ricordiamo l'unità d'Italia! »

× **Ancora la festa di Carignano.** — Domenica durante il banchetto dato a Carignano in onore dell'egregio ingegnere Bonelli, costruttore della tramvia Torino-Carmagnola, venne mandato a Spa al comm. Coumont, concessionario della linea, un telegramma di congratulazioni.

Lunedì l'egregio capitalista belga spediva la risposta a Carignano il seguente dispaccio:

« Je suis très-reconnaissant et très-touché du « tout que vous m'avez porté. J'attend impa- « tiemment le moment de célébrer avec vous « l'inauguration de toute la ligne.

« COUMONT. »

× **Tramvia Torino-Moncalieri e Torino-Gassino.** — Erano 25 ed attendevano a piedi della *pittoresca* salita di Cavoretto la tramvia che veniva da Moncalieri per far ritorno in Torino.

Si sente il fischio della locomotiva e si vede apparire il treno.

— Oh stavolta si parte!

Delusione delle delusioni! Il treno appena arrivato in prossimità di Cavoretto accelera la corsa e lascia i 25 con un palmo di naso.

Si grida, si sbraita, ma fattorini e conduttori fanno orecchie da mercante e bisogna rassegnarsi a vedere o la vettura o a piedi a Torino.

Conclusione. I villeggianti della linea di Moncalieri, come tutti gli altri viaggiatori, avrebbero diritto ad un po' più di riguardo per parte della Direzione della tramvia belga.

— Ma non è così per la linea di Moncalieri che ci giungono reclami.

Ci scrive un nostro *assiduo* ingegnere che lunedì sera la Direzione delle tramvie sopprimeva il treno supplementare della sera proveniente da Gassino, e cercò sopra l'ultimo treno quanta gente poteva, dando la massima forza alla macchina, con grave spavento dei viaggiatori e del sesso femminile in ispecie; alla salita Sambuy le ruote più non agivano per il peso del carico e quindi si dovette discendere, il che diede luogo a confusione, schiamazzi e proteste in mezzo all'oscurità ed al fischi della macchina spinta a tutta forza...

Alle fermate di San Mauro, Sassi, Ponte di Barra e Madonna del Pilone altre scene di vive proteste d'indignazione echeggiavano all'indirizzo dell'improvvida Direzione che lasciava in asso i reduci dalla campagna in così tarda ora; dirimpetto poi al Ricovero il treno non può più proseguire per essersi spezzata una ruota; e così gli amanti delle gite festive dovettero tornare a casa a piedi.

Che ne dice la Direzione belga?

× **Treno in ritardo.** — Il treno di Milano, che doveva giungere in Torino alle ore 11 pom. di ieri, venne in ritardo di oltre un'ora per affluenza di passeggeri.

× **Fabbrica e smercio di biglietti falsi.** — La nostra Questura è riuscita ieri a fare un bel colpo.

Informata da alcuni giorni che si fosse costituita in Torino un'associazione segreta per la fabbricazione e lo smercio di biglietti falsi da L. 5, essa prese le sue misure e giorni sono il comm. Muzzi, chiamato ad *audiendum verbum* il valente delegato sig. R. Righini, gli disse:

— Io ho bisogno che Lei dia una boccuccia a quei briccconi.

Detto fatto. Il delegato partì in compagnia del maresciallo Andrea Oddone e di altri agenti, e seppe far eseguire così bene il mandato che in pochi giorni riescì a scoprire ed arrestare fabbricanti e conduttori, sequestrando pure nelle loro abitazioni non pochi biglietti da L. 5, nonchè liquidi, punte, spugne ed altri oggetti del mestiere.

Un bravo alla Questura!

× **Mandato di cattura.** — Ieri mattina fu arrestato nella propria abitazione in via Lagrange, n. 47, C. A., d'anni 26, da Bricherasio, perchè colpito da mandato di cattura dal giudice istruttore, per furto qualificato di oltre L. 4000 commesso alcuni mesi addietro in danno della signora contessa A. C., abitante in via Ospedale, presso la quale era a servirla in qualità di garzone di cucina.

× **Che disgrazia!** — Certa Garnero Maria, d'anni 42, abitante al Lingotto, ieri, mentre stava lavando dei panni presso un torrente, cadde d'improvviso malore, cadde nell'acqua e vi rimase annegata. Il povero marito, venuto a conoscenza del triste caso, impazzì e scomparve dalla casa.

× **Sotto un carro.** — Un'altra disgrazia in piazza Rodoni.

Verso le ore 6 antimeridiane di ieri, certo Michele Cappello, d'anni 23, carrettiere, veniva urtato da un carro che lo gettò a terra. Impigliato nelle ruote del veicolo, il poveretto si ebbe schiacciato mezzo il corpo.

Fu ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni.

× **Gravissimo fatto.** — Ieri sera verso le undici trovavansi sulla strada di Rivoli certo Barcello Giovanni Antonio, d'anni 35, contadino, da Bergamo, e uno sconosciuto. I due facevano tranquillamente la strada chiacchierando sul più e sul meno; quando, giunti in prossimità della cima daziaria, lo sconosciuto trasse di tasca un ben affilato coltello e ne menò un fortissimo colpo alla gola del Barcello.

Questi cadde per terra; allora l'altro gli fu sopra e lo depredò di L. 80 (in 4 marenghi d'oro), le quali forse il Barcello aveva portate con sè ritornando dalla Francia.

Fatto il colpo, lo sconosciuto si diede a precipitosa fuga.

Frattanto il Barcello, fattosi un po' di coraggio, si rialzò e si recò fin presso il quartiere delle guardie daziarie. Allora una di queste lo adagiò sopra un carro pel trasporto delle *botti* fandare e lo accompagnò alla sezione delle guardie municipali di Moncenisio.

Qui due guardie civiche lo fecero salire su d'una vettura cittadina e quindi lo accompagnarono all'Ospedale Mauriziano, ove venne tosto ricoverato.

E da sperare che la Questura saprà porre le mani addosso allo sconosciuto feritore.

× **Due tentati suicidii.** — Nelle ore pomeridiane del 13 corrente, due giovani donne, Decia Margherita, d'anni 23 e Peletti Regina, d'anni 24, entrambe sarte, prendevano alloggio nell'*Albergo del Moro*, in piazza Carlina. Circa le 9 del mattino seguente la padrone udiva dall'albergo e vi faceva ritorno sollecitamente.

Il loro equivoco contegno fece nascere dei sospetti alla esercente, tantochè incaricò una dei cameriori di tener d'occhio le sarte.

Difatti, aprendo quasi poco tempo dopo, con un pretesto qualunque, la loro camera, vide uno strazialo spettacolo.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera)	agosto,	18	16
Parigi 5 m. pel c. (1)	L.	70 50	71 —
» per 7bre	»	67 —	67 50
» pel 4 mesi ultimi		67 25	67 75
» a 4 mesi da 8bre	»	67 —	67 50
Zuccheri a.	88 10 (12 (2)	» 70 —	69 75
» » 7/9	»	76 —	74 —
» bianco 3 disp.	»	63 —	73 —
» raffinato sciolto	»	146 —	146 —

Liverpool, 18

Cotoni — Vendite generali balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 8000.

Havre, 16

Cotoni — Vendite balle 3000

Mercato fermo

Buona ricerca regolare.

Caffè — Venduti sacchi 4000

Mercato fermo.

Manchester, 18

Cotoni filati e cotoni crudi

Mercato fermo

Prezzi ben — al corso precedente.

Marsiglia, 16

Frumenti — Importazione gli. 21388

— Vendite » 7700

Mercato calmo

Tendenza di miglioramento a favore dei venditori.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.

16 agosto 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Contrattazione pubblica	Organzino	2	204 92
	Trame	1	116 85
	Greggia	6	568 07
	Articoli div.	»	»
	Totale	9	884 84
	Tot. nel mese	98	
Contrattazione R. Azienda	Organzino	3	263 73
	Trame	1	51 91
	Greggia	3	302 45
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	618 11
	Tot. nel mese	67	
Sospensione vendita autorizzata	Organzino	12	353 61
	Trame	»	» »
	Greggia	9	769 21
	Articoli div.	»	» »
	Totale	21	1122 82
	Tot. nel mese	210	

CHIERI, 16 agosto. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	qual.	L. 21 75	a — —
Segale	»	» —	a — —
Meliga	»	» 17 75	a — —
Miglio	»	» —	a — —
Bozzoli 1ª qual.	mir.	» 7 —	a 7 50
Id. 2ª	»	» 6 —	a 6 50
Vitelli 1ª qual.	mir.	L. 7 75	a 8 50
Id. 2ª	»	» 6 50	a 7 25

CAVALLERMAGGIORE, 16 agosto. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L.	22 50 a — —
Segale	»	14 93 a — —
Riso nostrano	»	32 70 a — —
Meliga	»	17 55 a — —
Fave	»	— — a — —
Fagiuoli	»	— — a — —
Panico	»	1 10 a — —
Legna forte	»	3 — a — —
Id. dolce	»	2 15 a — —
Fieno	»	— — a — —
Paglia	»	— — a — —
Vitelli 1ª qualità	»	8 50 a — —
Id. 2ª »	»	7 50 a — —
Id. 3ª »	»	6 50 a — —
Ova la dozzina	»	0 75 a — —

BORSA DI MILANO — 16 agosto.

Rendita Italiana 5 0/0	godim.	91 85
Id.	fine	92 —
Azioni Banca Nazionale		— —
» Banca Lombarda		665 —
» Banca Popolare		139 —
» Credito Mobiliare		366 —
» Banca Generale		912 —
» Cred. e casse p. Ven.		858 —
» Banca Toscana		850 —
» Ferr. Meridionali		465 —
» Ferr. Sarde		147 50
» Ferr. Subalpine		560 —
Obbligaz. Ferr. Meridionali		— —
» Ferr. Romane serie I		382 50
» Ferr. Romane serie II		370 50
» Ferr. Sarde nuove 1879		284 —
» Ferr. R. Aust. A. I.		288 50
» Ferr. Pinerolo-Torre		288 50
» id. 2ª emissione		280 —

Obbl.	Ferr. Milano-Erba	244	—
»	Palebbiano	446	—
»	Cassa Risp. di Milano	506	—
»	Ferr. Rubattino	1040	—
Cons. Ferr. Meridionali		336	50
Francia a vista — 2 1/2 0/0		101	25
Svizzera a vista — 2 1/2		101	25
Londra a 3 mesi a 2 1/2		25	23
Francoforte a 2 mesi a 4		123	3/8
Vienna a 2 mesi a 5		—	
Pezzi da 20 franchi		20	24

BORSA DI GENOVA — 16 agosto.

Rend. it. c.	91 80	— 91 82 fine
Az. Banca Naz.	2394	— fine
Az. Cred. Mobil. Ital.	938	— fine
Az. Regia Tabacchi		— fine
Az. Ferr. Merid.	470	— fine
Fiorato fatt. 101 45	— dic.	101 40
Londra vista 25 61	— dic.	25 60
Ore da 21 26 1/2 a 29 32		

	18	16
Vienna,		
Mobiliare	361 40	362 80
Lombarde	139 —	143 75
Banca Anglo-Au.	159 50	160 —
Austriache	357 75	358 —
Banca Nazionale	836 —	834 —
Napoleoni d'oro	9 34	9 34
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 65	46 50
Cambio su Londra	117 80	117 60
Rend. Austriaca	78 80	78 85
Rend. id.	77 93	77 60
Unionbank	152 10	150 80
Rend. Aus. nuova	94 20	94 15
Rend. Ungherese	118 05	117 85
Berlino,	43	46
Mobiliare	643 —	634 50
Austriache	629 —	618 —
Lombarde	246 —	253 —

Cambio su Londra	20 33	20 34 5
Rendita Italiana	91 90	92 00 91 90
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	17 60	17 90
Prestito russo	94 50	94 50
Prestito orien. russo	61 60	61 75
Argent. per chil.	218 65	218 25
Londra,	18	16
Consolid. inglese	100 9/16	100 5/8
Rendita italiana	89 1/2	89 3/4
Spagnola	27 1/8	27 —
Turco	17 5/4	17 1/8
Egiziano del 1862	76 3/8	78 5/8
Egiziano del 1878	78 1/2	79 1/4
Argento	51 1/2	51 5/8
Firenze,	18	16
Rendita 5 0/0	91 95	92 05
Oro lettera	20 32	20 32
Londra lettera	25 46	25 44
Cambio su Parigi	101 55	101 30
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	936 —	937 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —
Parigi,	18	16
3 0/0 fran. ammor.	87 55	87 70
3 0/0 francese	86 20	86 25
5 0/0 francese	118 12	118 27
Rendita italiana	90 45	90 45*
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	145 —	— —
Obbl. Romane	377 —	— —

Cambio su Londra

Le due giovani erano in preda ad acutissimi dolori e lottavano colla morte, avendo trangugiato una forte dose di acido solforico.

La padrona, avvertita tosto, si recò in volata a narrare la cosa alla Questura, ed i delegati Santoni e Felici, accorsi sul luogo, trasportavano subito all'Ospedale San Giovanni le due infelici. Il loro [illegible] lascia credere che siano fuori di pericolo.

Un elogio alla brava esercente!

I rotoli di marenghi. — Di nuovo coi rotoli di marenghi! Ieri mattino, nel prolungamento di via Cottalengo, un usciere G. G., di anni 29, di Donnaz (Aosta), bracciante, venne truffato, colla vecchia ghirmincella dei marenghi nascosti nel terreno, della somma di L. 91 da due sconosciuti briconi, i quali, appena la possono del denaro, scomparvero lasciando il povero valdostano stupito per l'accorsogli fatto.

Aggressione. — Certi G. G., d'anni 20, meccanico, e S. P., d'anni 21, falegname, usciti ieri sera alle 11 1/2 dal *Caffè Barolo*, in via S. Giulia, appena furono in istrada vennero aggrediti da un tal C. detto il *cinquina*, il quale, armato di coltello, inferì al primo tre colpi al petto e due al braccio sinistro, producendogli ferite giudicate pericolose di vita, ed al secondo un colpo alla coscia sinistra ed un altro al braccio sinistro, causandogli due ferite giudicate guaribili in giorni 15. Vennero entrambi ricoverati all'Ospedale. Il feritore si diede alla fuga.

Arrestati: Ottoni B. e I. per sospetto di grassazione.

STATO CIVILE DI TORINO. — *16 agosto*

Nascite 23, cioè: maschi 15, femmine 8.

Matrimoni celebrati. — Ariolo Michele con Bialotti Caterina vedova Pogliani — Grosso Domenico con Terzolo Carola — Piovano dottore Adolfo con Davico Emma.

Morti. — Lingueglia Anna nata Bruno, d'anni 31, di Oneglia, negoziante — Allasia Giovanni Felice, id. 5, di Torino — Sartore Luigi, id. 56, di Mercenasco, musico — Lardi Teresa, id. 47, di Torino, sarta — Negri Giovanni, id. 73, di Cigliano, bracciante — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 43, di cui a domicilio 7, negli ospedali 5, non resid. in questo comune 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 16 agosto 1881.

Altezza barom. ridott. a 0° e mill. di compensazione	Temp. centig. all'ombra al Nord	Umidità relativa	Vento	Stato dell'atmosfera
9 a. 735,0	+16,8	49,3	70	NE d.	q. ser.
12m.					
3 p. 733,6	+23,3	44,3	53	NE d.	q. p. s.
6 p.					
9 p. 733,1	+19,8	44,5	65	N d.	sereno

Temperatura estrema ai Nordi: Minima +13,0
in gradi centesimali: Massima +25,3
Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 16 agosto — Nascere del *Sole* 5,25 Passaggio al meridiano 0,33 Tramonto 7,12 Nascere della *Luna* —,— sera. Passaggio al merid. 7,19 mat. Tramonto 3,18 sera. Giorno della Luna 24.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 16 agosto 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il barometro rimane poco variato al nord della Scandinavia e sul Baltico; segna solamente 748 mm. a Pano ed a Wisby.

La pressione aumenta rapidamente sull'Europa occidentale; l'aumento di ieri è di 3 mm. in Irlanda, di 1 in media sulla Manica e sull'Oceano.

Una depressione si è formata, come l'annunciammo, sul golfo di Genova (752 mm.) e tende ad arrecare dei venti forti di N.W. sulle coste della Provenza.

Italia. — 16 agosto 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione nuovamente decrescente in Europa, minima 748 mm. in Danimarca, massima 764 al sud-ovest.

La depressione di ieri portatasi più all'est non esercita influenza sensibile in Italia, dove il barometro è assai livellato (759 mm.) nel continente, 761 nelle Isole.

Nelle 24 ore temporali e pioggie in diverse stazioni della media Italia; nel pomeriggio venti forti del 4° quadrante nell'Italia inferiore, nel Tirreno e nelle Isole.

Terremoto alle ore 3, pom. a Foggia.

Stamane cielo coperto al nord-ovest del continente; nuvolose nella bassa Italia, sereno altrove.

Temperatura abbassata al centro, bassa specialmente al nord.

Mare agitato a Torremilleto, Portomaurizio e Palmaria, generalmente mosso altrove.

Probabilità di qualche temporale, venti del 4° e del 1° quadrante.

Temperature notevoli *osservate in Europa ed Africa il 14 agosto 1881.*

	Max.	Min.		Max.	Min.
Japaranda	21.0	11.0	Lione	25.8	»
Stockholm	17.0	9.6	Nizza	28.3	19.8
Christiansund	19.0	12.0	Madrid	38.6	16.4
Upsala	17.0	7.0	Lisbona	31.0	13.8
Valentia	16.7	11.1	Trieste	31.0	23.0
Varmouth	16.7	10.6	Torino	28.6	16.7
Bruxelles	19.0	11.5	Moncalieri	31.2	18.3
Limburgo	17.0	13.0	Firenze	32.0	20.3
Basel	17.0	11.0	Roma	30.0	21.4
Breslavia	23.0	12.0	Napoli	28.3	21.3
Breslavia	26.0	16.0	Cagliari	33.0	21.0
[illegible]	»	»	Palermo	31.4	19.4
[illegible]	27.0	16.0	Siracusa	30.0	22.0
Berna	21.0	13.3	Algeri	34.0	22.0
Parigi	19.6	8.5	Tunisi	»	»
Nordeney	24.0	14.0	Biskra	»	»

Temperatura della Russia:
Mosca 13.2, Pietroburgo 15.1.

P. F. Denza

Francesco Selmi.

Molti a Torino ricordano con intenso affetto per la virtù privata e cittadine, e con schietta ammirazione pel merito dello scienziato, il comm. Selmi Francesco, che esulando da Modena, ove era stato colpito di [illegible] capitale dal duca Francesco V, fu per circa dieci anni professore di chimica e fisica nel nostro Collegio Nazionale. È raro il trovare sì alto valore scientifico unito a tanta umiltà e a così sicura dignità. Figlio del proprio ingegno, egli nulla voleva dovere fuorchè a se stesso, e rifiutò la pensione sotta a darsi agli emigrati, chiedendo invece lavoro. L'ottenne e lavorò indefessamente. Fondò un giornaletto scientifico: *Il nuovo cimento*; pubblicò l'*Annuario chimico italiano*; diresse l'*Enciclopedia chimica*, e si occupò specialmente di *tossicologia*, nel qual ramo di chimica egli era valentissimo, tanto che veniva e dal Pubblico Ministero e dagli avvocati difensori invocato quale perito in tutti i processi per avvelenamento, e in questi ultimi tempi fu dal Villa chiamato a presiedere la Commissione che doveva per l'appunto dare le norme e il potere giudiziario nei casi di sospetto avvelenamento, specialmente per riguardo agli alcaloidi velenosi che si formano nei cadaveri in putrefazione e che possono facilmente trarre in errore, alcaloidi che il Selmi aveva scoperto pel primo e battezzato col nome di *ptomine*.

Nè solo di scienza chimica egli si occupò. Serisse parecchi pregiati studi danteschi, e prese parte alla discussione intorno all'autore del libro *De Imitatione Christi*. In questi ultimi tempi era direttore della Scuola farmaceutica di Bologna.

Sapevamo che il Selmi giaceva malato, ma, a quanto pareva, non gravemente nella sua villa a Vignola. Ad un tratto ci giunge la notizia che egli è morto.

Non possiamo altro aggiungere sul conto dell'insigne scienziato, dell'uomo che conquistava di repente la stima e l'affetto di quanti lo conoscevano.

Vorremmo che le nostre parole avessero quale testimonianza di profondo cordoglio per la vedova e pei figli. L'Italia tutta ha perduto nel Selmi un cittadino integerrimo, una [illegible] vanto della nostra patria, ma essi al dolore comune aggiungono quello di aver perduto il compagno e la guida della vita, il decoro e il sostegno della famiglia.

Noi che lo conoscemmo da lungo tempo, che ci onorammo di poterlo chiamare nostro vecchio amico, saremmo orgogliosi se potessimo lenire in qualche modo il giusto e profondissimo dolore dei suoi.

Francesco Selmi era nato in Vignola nel novembre del 1817.

ULTIME NOTIZIE

Mercoledì, 17 agosto.

LE ELEZIONI A NAPOLI.

Napoli, 15 agosto.

(N. L.) — La giornata di ieri non può annoverarsi fra le vittorie del clericalismo. Rimasti alle loro sole forze, i nostri clericali, malgrado ogni sforzo, non poterono riuscire più di 4000 votanti e raggiungere tal numero perchè nelle sezioni, ove erasi anche da ciegero il consigliere provinciale, accorsero anche i liberali. La votazione di ieri dimostra che ai pegli anni scorsi la lista delle Associazioni liberali ottenne dal mille ad otto mila voti, ciò fu perchè con i clericali votavano moltissimi dei partiti progressisti e tutti del partito liberale.

E che ciò sia proprio vero lo dimostra il risultato delle elezioni provinciali.

Alla Sezione S. Ferdinando riuscì il signor Luigi Tarchi, giovane liberale moderato, accettato anche da progressisti. Alla Sezione Chiaia riuscirono il comm. Gusman ed il costruttore Cacace, entrambi progressisti, ed il candidato puro clericale riportò una votazione metà degli altri. Alla Sezione Stella venne rieletto l'on. Lazzaro mentre l'avv. Pariati, clericale. Al Pendino il candidato clericale signor Pizza ha riportato la maggioranza, ma [illegible] perchè i voti dei liberali si divisero in due candidati. Però questa elezione è seriamente contestata.

Solo alla Sezione Porta venne eletto un clericale, il sig. Corvino, ma lo fu in compagnia di un liberale, il Castelli. Sicchè, tutto sommato, la giornata di ieri fu una disfatta clericale: disfatta per il poco numero di votanti alla lista comunale, disfatta per aver vinto un solo consigliere provinciale in sette posti. Delle conseguenze di questa elezione scriverò presto.

NOTIZIARIO ITALIANO

Milano. — *Un nuovo caso della forchetta.* — Sabato, 13 corrente, all'Arena, un giovinetto giuocava con una forchetta. D'un tratto, s'alza in piedi e impallidisce: la forchetta era scomparsa; gli era scivolata lentamente che la gola! — Alle due della notte [illegible] picchiava alla porta dell'Ospedale Maggiore con quell'incomodo ingombro in corpo. I medici gli furono attorno tosto ed ebbero la fortuna di poter estrarre la forchetta, che era una delle solite da tavola, che si usano in quei ristoranti dell'Arena.

— *Una signora scomparsa.* — I giornali milanesi raccontano il seguente fatto:

Sabato scorso presero alloggio all'*Albergo Milano* due giovani coniugi. Di Vienna era l'uno, di Venezia l'altra, appartenenti a rispettabili famiglie; assai bella ed elegante era la signora.

Nel mattino del giorno successivo, verso le sette, la signora volle uscire sola per vedere, come essa disse, la città.

Lasciava nella sua camera una somma di denaro della quale era fornito il suo portafoglio, ed i gioielli, dei quali di solito si ornava, tenendo solo gli orecchini in brillanti alle orecchie e due anelli, pure in brillanti, alle dita.

Da quel momento la signora non fu più veduta.

Il marito, che l'aveva aspettata, incominciò a far le pratiche necessarie per averne notizie; ma invano.

La signora era uscita dall'albergo tranquilla, e, fatti pochi passi appena nella via, era stata veduta a fermarsi a conversare con una povera donna che accompagnava due bambini, ai quali essa diede un poco di denaro; poi più nulla.

Fu tosto telegrafato alla famiglia di lei, la quale rispondeva di non averne da qualche tempo notizia alcuna.

La Questura, informata del caso, sta facendo le più accurate indagini per trovare il bandolo di questo mistero, ma nulla potè ancora scoprire.

Udine. — *Colpito dal fulmine.* — La mattina del 14 corrente, verso le 10, mentre il tempo rumoreggiava continuo per le susseguenti scariche di elettricità, un povero bracciante, certo Frarre Luigi fu Giuseppe, d'anni 49, nato a Susegana (Treviso), il quale vendeva anche liquori, veniva colpito dal fulmine, atterrato a terra e fatto cadavere, quattro minuti dopo circa, nella sua baracca fuori porta Grazzano, posta tra le due vie che mettono a Gervasutta e Rumignacco.

Il suo corpo presenta una piccola lesione sul fianco sinistro. La scarpa del piede destro era forata e tolta dal piede.

Erano nella baracca la moglie e la figlia di lui. Entrambe furono stramazzate a terra dal fulmine; ma poco dopo si alzarono senza aver sofferto altro male. Però quale spavento! e quale spettacolo ancora più doloroso si presentò loro!...

Il Frarre lascia, oltre la moglie e questa figlia (una fanciulletta di anni 7 1/2), anche un altro ragazzo di 12 anni.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 16. — *Camera dei Comuni.* — Discussione della legge agraria.

La proposta del Governo di scartare alcuni emendamenti della Camera dei lordi, modificarne altri ed accettarne parecchi, approvasi a grande maggioranza.

Parnell fu richiamato all'ordine, avendo qualificato di incredibili le parole di Gladstone.

Gli Irlandesi dichiarano che il Governo indietreggiò davanti ai lordi.

La proposta di Gladstone finalmente si approva con 196 voti contro 70.

I fogli, informati dell'esito della discussione, dichiarano di dubitare oggi relativamente.

Washington, 16. — I medici dichiarano Garfield sempre più debole e lo stomaco non funzionare più. Grande ansietà.

Washington, 16 (ore 3 antim.) — Garfield sta un poco meglio. Dorme attualmente, ma l'irritazione allo stomaco è considerata una gravissima complicazione.

Londra, 16. — I negoziati pel trattato di commercio anglo-francese non sono rotti, ma solo sospesi a motivo della crisi.

Bologna, 16. — Il trasporto funebre della salma di Matteucci avrà luogo giovedì alle ore 3.

Roma, 16. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto dei lavori pubblici del secondo tronco della ferrovia Fosso-Pontassieve.

Baccarini è tornato stamane da Montecatini.

Genova, 16. — *Commissione d'inchiesta.* — Millo, presidente della Camera di commercio, dice che non presso di noi la convinzione che il vapore servisse soltanto per il trasporto dei passeggieri e della posta. Opina che la sola posta potrà ancora rendere immensi servigi. Domanda che la sovvenzione si accordi alla costruzione e non alla navigazione. I trasporti di carbone del Governo si affidino alle navi a vapore ed a quelle a vela italiane. Deplora le vessazioni doganali, la Compagnia privilegiata, e la legge pei premi alla navigazione francese.

Il senatore Canevetto deplora i diritti differenziali ed i *droits d'entrepôt* della Francia. Dice che Genova è impreparata all'apertura del Gottardo, essendovi i lavori del porto in ritardo, specialmente mancando il materiale della ferrovia. Opina che il Governo rimanga neutrale fra la vela e il vapore. Domanda la sorveglianza dei consoli all'estero. Parla delle case. Espone lungamente la sua veduta circa il sistema dei sussidii, prendendo per base la legge francese. Sostiene che la marina italiana potrà sostenere la concorrenza con metà dei sussidii accordati dalla legge francese.

Domandando Luzzatti se sia utile venire ad un compromesso fra le due [illegible] riguardo ai sussidii, dice ritenerlo un dovere, e combatte le Compagnie privilegiate. Interrogati gli armatori Rapallo ed Accame, avvalorano di nuovi argomenti le considerazioni precedenti degli oratori; e si associano che ai accordi meno del sussidio della legge francese.

Fasella, direttore della Scuola navale, informa sull'ordinamento e sui vantaggi dell'insegnamento della Scuola.

Si scioglie la seduta.

Roma, 16. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una lettera ed un telegramma diretti da Matteucci dalle foci del Niger e da Liverpool a Mancini, ed un telegramma di questi al Re, comunicandogli parte della lettera di Matteucci, e la risposta del Re.

Mancini avverte che la lettera gli è giunta mentre appunto l'Italia veniva a conoscere la morte di Matteucci. Il Re rispondendo telegraficamente incarica Mancini di esprimere a Massari, e suo nome, l'ammirazione per i due esploratori e il cordoglio per la perdita di Matteucci.

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* annunzia che Biglia e Massa si troveranno a Lucerna il 30 corr. per procedere alla visita annuale dei lavori della ferrovia del Gottardo.

Parigi, 16. — Ebbe luogo una riunione elettorale nel quartiere della Charonne per udire il programma di Gambetta. Vi assistevano circa 10 mila persone. L'apertura fu fatta alle 8 1/2. Grida diverse e tumultuose resero impossibile di formare la presidenza. Gambetta volle parlare, senza potere farsi intendere. Dopo una lotta di venti minuti, Gambetta dovette ritirarsi. La seduta venne sciolta alle ore 9. Il Comitato del 20° circondario dirigerà domani un proclama agli elettori.

Berlino, 16. — Dopo mezzogiorno l'imperatore visitò lungamente Bismarck.

Parigi, 16. — Il Governo spedì a tutti i prefetti una circolare per smentire le voci di una mobilitazione parziale dell'esercito.

Parigi, 16. — Il corpo di Matteucci è arrivato ieri. Il servizio funebre fu fatto nella chiesa di San Vincenzo di Paola. Fra gli assistenti notavansi Lesseps, Chasseul, Marocchetti e molti membri della Società geografica.

Atene, 16. — Ieri la Commissione per la delimitazione radunossi a Metzovo per riprendere i lavori. La Commissione per l'evacuazione adunossi oggi a Lamia.

Washington, 16, ore 9 ant. — Garfield passò la notte agitata; quindi stamane tranquillo. I sintomi sono meno gravi di quelli di ieri sera.

Londra, 16. — *Camera dei Lordi.* — Salisbury dichiarasi soddisfatto delle spiegazioni fatte dalla Camera dei Comuni, sebbene non possa conciliare che il bill costituirà un beneficio pel fittaiuoli. Spera che non sarà nocivo agli interessi dei proprietari, e ne lascia la responsabilità alla Camera dei Comuni.

Il bill è approvato come fu ricevuto dalla Camera dei Comuni.

Camera dei Comuni. — Dilke deplora che nessun progresso siasi fatto ancora nell'esecuzione dell'art. 61 del trattato di Berlino. Lord Dufferin fa reclami serii al sultano ed al primo ministro, impegnandoli, in attesa delle riforme definitive, a prendere misure per fermare il progresso del male, nominando un'amministrazione abile e sufficientemente potente. In causa della festa del Ramadan e dell'assenza di molti ambasciatori, nessuna azione comune fu ancora fatta sulle riforme in Armenia. Dufferin non ometterà occasione alcuna per attivare la soluzione.

Ivrea, 17 (notte). — S. M. il Re ed il principe Amedeo sono arrivati, consegniti dalle Autorità e dalla popolazione. Sono partiti alle 11 1/2, il Re per Monza, ed il principe Amedeo per Torino.

Vienna, 16. — L'imperatore è tornato lieto in buona salute.

ULTIMISSIME

ROMA.

(Nostro telegramma particolare)

Sera — 16, ore 3,20 pom.

= *Commenti al meeting di Genova.* — La stampa è unanime nel biasimare la condotta del Governo nel Comizio per le guarentigie tenutosi domenica a Genova. Dimostrasi che il contegno dell'Autorità fu contraddittorio e violento.

= *Per gelosia!* — Stamane un'operaia gelosa del marito, in un accesso di passione lo scannò col rasoio mentre [illegible] dormiva.

Quindi andò a costituirsi all'Autorità.

Mattino — 15, ore 4,21 pom.

= *I telegrammi pontifici.* — La *Lega della Democrazia* assicura che il Governo ha pagato, in forza della legge delle guarentigie, L. 13,315 per telegrammi inviati dalla Corte pontificia durante il primo semestre 1881.

16, ore 7 pom.

= *I 7 anni di Sfax.* — Il *Bersagliere* assicura essere giunto alla Consulta un rifiuto del Governo francese di pagare delle indennità agli Italiani danneggiati dal bombardamento di Sfax.

= *La lettera di Cadorna.* — Il *Diritto* riproduce, approvandola, la lettera di Cadorna all'*Opinione* sulle alleanze.

Giorno — 16, ore 11 pom.

= *Contro le guarentigie.* — Si stanno preparando nuovi Comizi contro le guarentigie a Milano, Livorno, Pisa e Girgenti.

Un funzionario del Ministero dell'interno è partito per Genova collo scopo di fare un'inchiesta sui disordini colà avvenuti durante il Comizio contro le guarentigie.

17, ore 10 ant.

= *La smentita di una smentita.* — L'*Osservatore Romano*, portavoce ufficioso del Vaticano, che finora sulla partenza del Papa aveva conservato il silenzio, smentisce oggi la notizia data dall'Agenzia Havas che il Papa, contrariamente alle diceria, non sarebbe partito da Roma.

Fra tante contraddizioni non se ne capisce più nulla.

= *Italia, Austria e Germania.* — L'*Opinione* nel suo articolo odierno insiste perchè l'Italia abbia a stringere amicizia colla Germania e un accordo coll'Austria.

= *I ministri.* — Il ministro Baccarini è tornato a Roma.

Il ministro Magliani si attende fra breve.

= *Per il monumento a V. E. II.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le norme che si devono osservare nello invio dei progetti al concorso che si tiene a Roma per il monumento nazionale a Vittorio Emanuele.

= *L'inchiesta.* — L'ispettore centrale di P. S., Noghera, si è recato a Genova per un'inchiesta sui casi avvenuti al Comizio contro le guarentigie.

PARIGI.

(Nostro telegramma particolare)

Giorno — 17, ore 0,16 ant.

Successo a Gambetta.

= *Eccessi degli intransigenti.* — Il partito degli intransigenti ha guadagnato ieri sera a Belleville una prima vittoria contro gli opportunisti.

Malgrado ciò è cosa certissima che Gambetta sarà rieletto domenica p. v. con una grande maggioranza.

Gambetta, nell'adunanza di ieri sera, non ha potuto parlare. La sua voce è stata soverchiata da urli, da grida, da fischi e da schiamazzi di ogni maniera, da canti di gallo e da imitazioni di trombette.

Gambetta pallido potè appena articolare qualche parole.

Discendendo dalla tribuna, disse: « Voi siete dei servi, degli abbrichi e perciò vi ritengo irresponsabili. Il 21 agosto il voto dei veri e leali cittadini mi vendicherà di questa infamia. »

La seduta è durata 25 minuti precisi.

Fu uno spettacolo scandaloso e disgustoso.

I giornali intransigenti, specialmente l'*Intransigeant* di Rochefort, trepidano di gioia.

Quelli opportunisti si mostrano costernati.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Piccola Posta.

S. P. — Vignale. — Non conosciamo l'opera che Ella ci domanda. — Vi ha bensì un libro di versi che contiene una poesia a M. e T. — Se lo desidera ci favorisca pregarli suoi ammanti. R. e F.

L'Istituto Convitto Grillo

rimane aperto anche nelle vacanze: Elementare, tecnico, ginnasio — Scuola speciale di Commercio. Torino. 1859

GRESHAM

Compagnia Inglese di Assicurazioni sulla Vita

Succursale d'Italia, Firenze, via dei Buoni, 5.
Fondo di riserva **L. 10,632,110** *oro.*

Assicurazioni in caso di morte — miste — dotali e di capitale differito, Rendite vitalizie immediate e differite.

Partecipazione all'80 0/0 degli utili.

Dirigersi per schiarimenti in Torino, all'Agente Generale sig. Luigi Roetti, via Cavour, 3, Palazzo Cavour. 1069

Guarigione della Balbuzie

via Lagrange, num. 30, prof. Steurgewald.
Pagamento dopo il risultato

Magnifico ritratto in litografia, di cent. 70 per 15, su carta china, del ministro delle finanze **Agostino Magliani,** prezzo L. 3. — A garantirlo dai guasti si spedisce in forte custodia di latta. Scrivere alla Direzione del *Fulabrach*, Galleria Natta, 3, **Torino.** 1858

'L Falabrach giornal d'la gent senssa fastidi, e seurt a Turin tute le duminiche e a [illegible] 5 lire l'an. — **La Direzion e l'Agenzia Tenin,** Galleria Natta, n. 3

AI NOSTRI ABBONATI.

Per facilitare il lavoro del nostro ufficio di spedizione, avvisiamo i nostri abbuonati sia della *Gazzetta Piemontese* sia della *Gazzetta Letteraria* che d'ora in avanti non si darà più corso alle domande di cambi d'indirizzo, di edizione o reclami di qualsivoglia natura che non siano accompagnati dalla fascetta intera in corso

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

RIVISTA SCIENTIFICA

CO².

Del signor Uomo furono date, oltre alle molte e ma sconosciute, le seguenti, a me note, definizioni:

« L'uomo è un animale ragionevole. »

« L'uomo è un bipede implume. »

« L'uomo è un composto armonico d'anima e di corpo. »

« L'uomo è un'intelligenza servita da organi. »

« L'uomo è un animale sociale. »

Ma, fra tutte, nessuna gli va tanto a perpendicolo quanto la seguente:

« L'uomo è una bottiglia d'acqua di seltz. »

E stimo a sentire se non è vero. Per costituire una bottiglia d'acqua di seltz ci vuole, mancomale, una bottiglia; poi, dell'acqua, poi... ecco, onorevole lettore e lei, bella si, ma sconosciuta lettrice, mi permettano ch'io loro presenti due signori, senza i quali non è possibile per me l'andare innanzi — il commendatore Ossigeno e il commendatore Carbonio, i quali, associandosi, hanno costituito la ditta chimico-commerciale che va sotto il nome CO^2, acido carbonico.

Questo acido carbonico, lo sanno persino le anoche, è quell'aria, quel gas che fa grandeggiare nel bicchiere l'acqua gazosa, e risale anche a molestarci la mucosa del naso quando dal bicchiere lo abbiamo riversato a forza giù per la canna dell'esofago.

Or bene, io ho l'onore di stirar qui, sul momento, una notizia — ma una notizia che sembrerà una novella araba, tanto è sbalorditoia:

La pasta onde le nostre signorie siamo formati è costituita per due terzi d'acqua, per l'altro terzo in massima parte di materiale per la fabbricazione di acido carbonico.

Questa notizia mi viene trasmessa da gente che si occupa di questo cosa col senno e con la mano, e comprovata per mezzo della bilancia, la quale pesa e non ragiona, ma s'impone più d'ogni ragionamento, e dalle reazioni chimiche, le quali anche loro non ragionano, ma..... come sopra.

Per la qual cosa noi, se non possiamo dire di essere proprio proprio una bottiglia d'acqua gazosa quanto al contenente, lo siamo però somiglientissimi quanto al contenuto.

Di più, c'è questa differenza, che il nostro CO^2 non viene fuori con quell'impeto da scelta come il CO^2 della bottiglia d'acqua spumeggiante, ma esala con [illegible] e placida [illegible] da tutti i pori della nostra pelle, come i nuvoletti da un panno umido disteso al sole; e inoltre dalle narici e dalla bocca per mezzo di quei soavi colpi di stantuffo che chiamiamo respiro o fiato.

* * *

Le rane e Jacopo Moleschott. Che bell'argomento per un canto di un poema! Imperocchè la signora Poesia pure alla fine dei suoi giorni, e se verrà anco il mondo un poema, esso vi farà fortuna soltanto se nato da un cervello inzuppato nel sugo della scienza, come quel tale di cui si parlò tanto ai nostri tempi, uscito per le stampe verso l'anno 1300, scritto da uno scienziato di Firenze che si chiamava Dante Alighieri.

Le rane dunque e Jacopo Moleschott. Ecco due elementi per una scoperta. Metteteli a mutuo contatto, e la scoperta ne verrà giù, precisamente come mettendo nell'acqua di un bicchiere un acido e una base ben scelti, ne cola giù precipitato il sale.

Il senatore Jacopo Moleschott (che è un professore che fa scuola a Roma) si trovava un giorno del corrente secolo in una città che si chiama Eidelberga, nel territorio di Baden, in conferenza con alcune rane, e si occupava famigliarmente dei loro minuti affari.

Le rane non parlano; ma qualche volta il silenzio dice molte cose più che le parole, a saperlo intendere. Quel professore capì che le rane mandan fuori più CO^2 quando stanno alla luce che non quando stanno al buio.

Da quel giorno non parve più a lui di essere in pace col Codice civile se non avesse ben bene appurata la cosa. Che fa egli allora? Si associa con un altro professore, il signor Simone Fubini, e [illegible] un concistoro non soltanto di rane, ma di passeri, di surmolotti, di moscerdini e d'altri animali, ed inizia gli esperimenti.

In quel concilio si videro memorabili esempi di abnegazione e di devozione alla scienza. Gli sperimentatori avevano bisogno di studiare l'influenza della luce sulla pelle separatamente dall'influenza sugli occhi, ed una rana e un passero volentierosamente se li lasciarono togliere. Un'altra rana sacrificò i suoi occhi, il suo cervello e il suo midollo spinale. Un'altra, oltre di questo, si lasciò scorticare.

Un coniglio ed un cane, avendo gli sperimentatori manifestato il bisogno di provar gli effetti della luce sulla cornea sola separata da tutti gli altri tessuti, con magnanimità da romani eroi cedettero loro la propria vita.

Adunque, per mezzo di un esercito di esperimenti, agguerrito da inappuntabili cifre, i signori Moleschott e Fubini poterono aggiungere i seguenti articoli al codice delle leggi fisiologiche:

« 1° Quando la luce sulle rane agisce per la pelle sola, l'aumento di CO^2 è minore (cioè nella proporzione 100 : 115) che nel caso in cui influisce sugli occhi e sulla pelle insieme (cioè nel rapporto 100 : 138);

« 2° Nei mammiferi poi, se gli occhi soli subiscono gli effetti alterni del buio e della luce, l'effetto è minore (100 : 115) che nel caso in cui il buio o la luce agiscono sull'animale intiero (100 : 126).

« Da questi raffronti risulterebbe che la luce attira l'esalazione di CO^2 non solo per gli occhi, ma eziandio per la pelle nei mammiferi; non solo per la pelle, ma pure per gli occhi nelle rane. » (*)

Ora che ho scritte queste parole, mi delizio a riguardarle. Che ampio raggio di beatitudine scientifica deve aver goduto quel professore Moleschott nello scriverle lui la prima volta, o nell'annunciare ai colleghi accademici la sua scoperta! Che bella cosa ricever la confidenza di un secreto dalla natura, e farlo conoscere a quei che vivono con noi, e tramandarlo a quei che verranno dopo di noi per mezzo di quella composizione chimica indistruttibile che è l'inchiostro di stampa!

Posto un teorema scientifico, sbuca fuori una catena di conseguenze o corollari che dir si vogliano, come, messa in capo a una [illegible] ferroviaria una locomotiva, ne vien fuori, dietro ad esso, una [illegible] di carrozzoni con merci, bagagli, animali e viaggiatori, i quali sant'essa mai non si sarebbero mossi.

Ma prima di mettere in marcia la processione delle conseguenze, mi permettano ch'io mi fermi un minuto a considerare quella frase: « La luce attira l'esalazione di acido carbonico. »

* * *

C'è da ringalluzzirsi, da andar proprio tutto in succo di fragole agli umori arzigogoli che ci fa talvolta il cervello. Questo, per esempio:

Se il nostro corpo, vivendo, produce lo stesso materiale (CO^2) prodotto da un carbone che brucia, vivere è bruciare.

Sicuro! La vita è una combustione, di cui il combustibile siam noi, il comburente è l'ossigeno dell'aria, e il prodotto l'acido carbonico.

Or bene, se io proponessi loro il seguente problema: « Un carbone, bruciando stamattina, ha prodotto tanto CO^2; questo stesso carbone stasera, bruciando, produrrà il doppio CO^2, » scommetto che anche la signora lettrice più ritrosa alle argomentazioni algebriche dirà che stasera il carbone brucierà con attività doppia di stamattina, vale a dire, assorbirà dall'aria doppia quantità di ossigeno per consumare di se stesso doppia quantità di quel che stamane consumava.

Così se noi in un dato tempo esaliamo doppia quantità di CO^2 di quel che esalavamo altra volta, questo vuol dire che la nostra combustione è diventata più attiva del doppio.

Conciofossedunquecosachè la nostra combustione non sia altro che la nostra vita, l'attività di questa si può misurare dalla quantità di CO^2 esalato.

* * *

Due colpi di ventaglio, e ho il volo alle conseguenze.

Siamo in luglio, alle ore quattro del mattino. È l'alba. Un uccello su un albero comincia: più? E un altro: più più? E poscia un crescendo di pipipi, pipipi da tutti i nidi sotto i portici, da tutti i nidi sotto le grondo, da tutti gli alberi vicini e lontani. Cui quei pipipi quei bipedi arrostatici manifestano l'eccitamento portato dalla luce sul loro sistema nervoso. Difatti voi saltate giù dal letto, aprite le imposte, spalancate le persiane ed esultate per la stessa ragione un ah! di benessere lungo per lo meno tre quarti di battuta, tempo ordinario.

Molte persone sono disposte in circolo entro a una camera, e, come certi personaggi dell'*Astrattismo*, non fanno che fanno le viste di non parlare. Si giudicherebbe un museo di antichità egiziane, ed invece è una conversazione in un'ora pomeridiana d'estate. Finalmente di mezzo a quella immobilità esce fuori una voce: Apriamo quel balcone?

La proposta si eseguisce. Dopo un minuto [illegible] da destra una parola che mette il buon umore; un'altra rimbalza da sinistra; poi una risata di qua, e una sgallettata di là, e in cinque minuti il cicaleccio rientra in ebollizione, come l'acqua di una caldaia a cui si è riattizzato sotto il fuoco. La causa di tutto questo, volete che ve la dica? È monsignor il Sole, il quale è entrato pel balcone in mezzo ai conversanti.

Senza la luce non si produce la clorofilla che colorisce in verde le erbe e le foglie, nè l'ematina che colorisce in rosso le labbra e le guancie; ne avete una prova sulla faccia di coloro che vivono nei sottoterra, nei sottoscale, nei pianterreni delle vie a corridoio, nelle prigioni, nelle gallerie sotterranee e in altri simili luoghi dove la luce o entra come o entra il buon senso in certi romanzi in appendice di certi giornali.

Mi sono accorto, e chiunque vi faccia attenzione si accorge del pari, che le idee che vengono di notte, vegliando, alla mattina, quand'uno le riunde, appaiono sconclusionali, vacue, sbiadite; fanno la stessa trasfigurazione delle lucciole e della luna quando comincia ad albeggiare. E perchè? appunto perchè quelle idee nacquero quando il cervello lavora malamente perchè non ravvivato dalla luce. E quasi quasi vorrei dire che certe svanevolaggini che si trovano nelle prose e nelle poesie di autori anche illustri che hanno scritto in carcere, si debbono al buio in mezzo al quale furono concepite. Ma lo dico in confidenza.

* * *

Intanto, poichè quel poderoso cervello del fisiologo italo-olandese ci ha rivelato che la luce [illegible] la produzione di acido carbonico dal nostro corpo, poichè noi sentiamo il benessere provocato in noi dalla luce, vediamo aprirci davanti la via maestra che conduce un giorno alla scoperta delle sorgenti del piacere e del dolore.

Quando io penso al cammino maestoso che van facendo le scienze naturali, quando io penso che ancora al principio di questo secolo uno scrittore serio poteva in un libro che si rispetta permettersi di dire le seguenti parole: « Nella natura n'è la prova fisica della trinità; difatti: tre dimensioni: lunghezza, larghezza, profondità; — tre colori: il rosso, l'azzurro, il giallo; il bianco non è che l'assenza (!), il nero, la riunione (!!) di tutti i colori; — tre forme: la linea retta, il cerchio, l'ellissi (!); — tre suoni: il naturale, la quinta e la terza (?) — gli annali dell'uomo si dividono in tre epoche: creazione, diluvio, Gesù Cristo... ecc., ecc. » (*); quando faccio di codesti raffronti, vorrei che si usasse ai tempi nostri di fare come si usava ai tempi passati, in cui allorchè si aveva qualcosa di solenne da manifestare non si scriveva già un articolo di giornale destinato a vivere quel quarto d'ora che s'occupa in leggerlo, ma si stendeva un canto di un poema destinato ad essere interpretato anche quattro secoli dopo nelle scuole ginnasiali e nei licei; vorrei aver nomea di poeta, e mettere in maguglia quegli strascichi di versi endecasillabi non lo anticaglierie di Messaline o di un paladino di Carlo Magno, ma bensì le conquiste, la gloria, i miracoli della scienza moderna.

L. Montel.

(*) Moleschott e Fubini: « Dell'influenza della luce bianca e colorata sulla perspirazione di acido carbonico. »

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 21 settembre, ore 12 meridiane, nella sala comunale di Montalenghe (stabili caduti nella successione Anselmino e Guglielmo):

1. Prato in territorio di S. Giorgio, regione Fraschetto, in mappa al n. 349, di are 23,17, in aumento di L. 650.

2. In San Giusto', regione Sottocosta, parte a sera, un lotto di casa con corte e sito, in aumento di L. 4100.

Appalto pel 30 agosto, ore 1 pom., nella Direzione dell'arsenale di costruzione in Torino: provvista di

No. 15 panconi di noce, importo . . . . . L. 2250

No. 40 pianlacci di frassino, importo . . . . . » 6400

Totale L. 9350

La somma a depositarsi per la cauzione è di L. 1000.

Il tempo utile per la consegna è stabilito in giorni 30.

Eredità. Pavetti Carolina, col consenso dei di lei marito Crida Giuseppe, dichiarò alla Pretura di Strambino di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità della di lei sorella Pavetti Luigia, deceduta *ab intestato* in Strambino il 26 novembre 1880.

Id. Il signor Ferrero Francesco ha dichiarato alla Pretura di Moncalieri di accettare, col beneficio dell'inventario, l'eredità morendo dimessa dal di lui zio materno Boccardo Domenico, deceduto in Moncalieri, borgata Patera, il 25 luglio p. p.

Id. La signora Ferrero Emedina, vedova di Giuseppe Bocca, nella sua qualità di madre e legale amministratrice dei suoi figli minori Domenico, Giuseppa, Albina, Pierina ed Alessandro, fratello e sorelle Bocca, fu Giuseppe, dichiarò alla Pretura Po di Torino di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità morendo dimessa dal costoro zio paterno Alessandro Bocca, deceduto in questa città il primo luglio 1881, previo testamento olografo 12 gennaio corrente anno.

Id. La signora Giovanna Bogatto, vedova di Giuseppe Marcellino, nell'interesse dei suoi figli minori Claudio e Carolina, dichiarò alla Pretura Moncenisio in Torino di accettare, col beneficio dell'inventario, l'eredità che, morendo il 15 aprile prossimo passato, con testamento delli 29 novembre 1880, il suddetto Giuseppe Marcellino ebbe a disnettere.

CUNEO.

Incanto pel 31 agosto, ore 10 ant., nella sala comunale di Narzole:

Affittamento novennale del molino detto della Manà, con pesta da canapa e beni aggregati, di proprietà comunale.

Prezzo annuo d'affitto L. 4000.

Id. pel 1° settembre, ore 3 p., nella Pretura di Santo Stefano Belbo:

Campo e prati nella regione Ponticello, della superficie di are 100, fra le coerenze di Curletti Michele, Bera Francesco, Bona Giulio e le fini di Cossano Belbo.

Id. pel 22 agosto, ore 9 ant., nella casa d'abitazione di Pagliero Giuseppe, ad istanza della ditta Albrioni e Sandri di Verzuolo:

Farina di frumento, cruschello, frumento, meliga, sacchi vuoti, caldaie, armadio, cassettoni, guardaroba, lingerie, utensili da cucina di rame, quadri, sedie, legna da ardere, botti di vino ed altri oggetti.

Eredità. — Il R. canonico Magno Delfino ha dichiarato alla Pretura di Cuneo di accettare, soltanto col beneficio d'inventario, l'eredità lasciatagli per testamento dal canonico Simone Francesco Molineri, vicario generale di quella Diocesi, morto in Cuneo il 31 luglio ultimo scorso.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 6 settembre, ore 10 ant., nella Pretura di Montechiaro d'Asti:

Nel comune di Cortanze: campo regione Rivo di Valle, del quantitativo superficiale di are 13,56, gravato dal tributo regio di L. 1 22.

Id. pel 22 settembre, al Tribunale civile d'Asti (subasta Torre-Calderara contro Mussa):

Stabili sul territorio d'Asti, nelle regioni Valmonasca, Valmolino, Colombaro o Fontana, Montisetto, Valpendio San Carlo o Valferma.

La vendita si farà in 7 lotti, al prezzo di L. 1295 il 1°, di L. 310 il 2°, di L. 1200 il 3°, di L. 400 il 4°, di L. 202 il 5°, di L. 360 il 6° e di L. 130 il 7°.

Id. pel 23 settembre, al Tribunale d'Asti (subasta Perdomo, Zanello-Petrino, Banca agricola astigiana contro Bargoglio, Gavazza e Macchia):

Casa, campi, prati, vigne e bosco in territorio di Robella, regioni Casa dei Fabiani, sedimi del Bosco, Montaldo, Cenisio, Mastiela, Concreto, Pisi della Croce, Stodasso, Lova e Solti.

La vendita seguirà in 4 lotti ed al prezzo di L. 1160 il lotto 1°, di L. 800 il 2°, di L. 130 il 3° e di L. 120 il 4°.

Id. pel dì 11 ottobre, ore 9 ant., al Trib. civ. di Tortona (subasta Valvecchia contro Castoldi-Bertolazzi).

In territorio di Pontecurone.

Lotto unico. Aratorio vitato, regione Campagna, di are 43 e centiare 44. Sul prezzo di L. 429.

Id. pel 27 settembre, ore 10 ant., al Trib. di Casale (subasta Banca del Monferrato contro Bozzi).

Casa civile e rustica, vigne, campi, boschi e prati, in territorio di Oddalengo Grande, in 17 lotti, ai prezzi di L. 4200, 800, 429, 750, 40, 200, 98, 240, 400, 46, 200, 40, 400, 479, 644, 479 e 136.

Appalto pel 27 agosto, ore 2 pom., nella sala comunale di Novi Ligure. Sistemazione della strada vicinale detta di Monterotondo, sul prezzo di L. 8200.

Id. pel 28 agosto, ore 9 ant., nella sala comunale di Conzano: provvista e condotta della ghiaia occorrente alla manutenzione delle strade comunali staccate sotto descritte.

La ghiaia dovrà estrarsi dalle migliori cave del fiume Po in vicinanza della città di Casale nella quantità di mq. 470 annui.

Il prezzo su cui si apre l'asta si è di L. 8 al mq. per le strade di Occimiano, Camagna e di circonvallazione, e di L. 6 al mq. per quella di San Maurizio.

Id. pel 28 agosto, ore 10 ant., nel palazzo municipale di Alessandria: opere di sistemazione delle due strade comunali di Novi e di Cascinagrossa e Mandregne.

Eredità. — Il signor Prete Pio per sè e quale tutore delle proprie sorelle minorenni Benvenuta e Francesca, Prete Lorenzo, Prete Vito, fratelli del fu Giuseppe, Vianello Francesco, nell'interesse della propria moglie Prete Paolina, hanno dichiarato alla Pretura di Villadati di accettare, non altrimenti che col beneficio dell'inventario, l'eredità abbandonata dal rispettivo loro padre e suocero, defunto *ab intestato* in Villadati nel 6 giugno 1881.

Id. Bellengero Celestina, moglie di Giuseppe Gai, dichiarò alla Pretura di Costigliole d'Asti di accettare, non altrimenti che col beneficio dell'inventario, l'eredità morendo dimessa dal di lei fratello germano Luigi Lodovico, di Vigliano, deceduto il 18 giugno 1881 nell'Ospedale di Nizza Monferrato.

Id. Bianchi Giuseppe Alessandro, nell'interesse dei propri figli Giuseppe, Giovanni e Cesare maggiori di età, e Luca Giovanni, nell'interesse della propria moglie Terzano Teresa, dichiararono alla Pretura di Canelli di accettare, non altrimenti che col beneficio dell'inventario, l'eredità dimessa dal loro suocero Terzano Giuseppe, deceduto a San Marzano Oliveto nel giorno 3 marzo 1881.

NOVARA.

Incanto pel 31 agosto, ore 9 ant., nella sala comunale di Trecate:

2690 piante d'alto fusto, delle quali 1800 di pino silvestre, 21 di abete e 10 di pecia, radicate nel bosco Fontanella di questo Comune.

Appalto pel 25 agosto, ore 10 ant., nell'Intendenza di finanza di Novara:

Rivendite di generi di privativa nel Comune di Trobaso (Novara) del premuto reddito annuo lordo di L. 1076 28.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Zucchi Luigi*, già panettiere a Biella.

Adunanza dei creditori il 18 agosto, ore 9 ant., al Trib. di Biella, per la nomina dei sindaci dell'unione.

Id. (*id.*) di *Patriarca Luigi*, pizzicagnolo a Gattinara.

Adunanza dei creditori il 28 settembre, ore 2 1/2 pom., al Trib. di Vercelli, per la verifica dei crediti.

Costituzione di società. — Con istromento 15 luglio 1881 dai soci componenti la ragione sociale Tiboldo-Belli e Comp., fabbricanti cappelli in Tavigliano (Biella), instituitasi con atto 16 nov. 1875, venne accettato il recesso dalla società del contitolare Belli, e venne quindi assunta la nuova firma sociale Tiboldo-Sella e Comp., senza alcuna altra modificazione di detta società.

Da affittare al *presente*: Cinque camere al 4° piano, messe a nuovo, con vista sulla piazza vicina e cantine. Via Pellicciai, N. 3. — Indirizzarsi piazza S. Martino, 3, dal proprietario. 1102

Si vende in un borgo di Torino **casa di campagna** servibile per abitazione anche d'inverno. Via Volta, N. 9, dal portinaio. 1707

Si desidera una **camera mobiliata** con pensione in una famiglia privata. — Scrivere I. M. C., all'ufficio della *Gazzetta Piemontese*. 1887

Un signore solo cerca subaffittare due camere vuote, libere, presso famiglia civile. — Scrivere a **De Be, 88, Torino.** 1826

Persona sulla cui attitudine negli affari e serietà si dan referenze, già capo d'una grande impresa, desidera occuparsi come direttore, amministratore, rappresentante od altro in qualunque paese sia in Italia che all'estero. — Scrivere franco Ing. B. BALDI, Lagrange, 19, Torino. 1763

Vino Chianti a L. 1 20 al fiasco e L. 22 la botta (1[19 ettolitro). Piazza Madonna degli Angeli, 2. 1857 M. Mosso.

Pel prossimo settembre

Un funzionario pensionato, ancora nel vigore dell'età che si trova in grado di fornire rilevante cauzione in valori dello Stato e la più sicura guarentigia di onestà ed attitudine per impiego amministrativo o contabile, desidera occuparsi nella qualità di amministratore, segretario o cassiere presso Casa privata o pubblica Amministrazione, Istituto o Banca in Torino.

Dirigersi per schiarimenti al sig. G. ASCHIERI, via Bardin, 4, Torino. 1868

Posate argentate 6 coltelli. Eleganti a doppio filetto, cucchiaio, forchetta, coltello e cucchiaio da caffè; i quattro pezzi per L. 9, **alla Liquidazione a prezzi fissi,** via Finanze, 5, Torino. 1670

Carte oro-idrografiche in rilievo con cornice a L. 2 50 caduna.

Italia — Francia — Germania — Inghilterra — Spagna — Penisola dei Balcani — Scandinavia.

Scala planimetrica di 1|6,000,000, altimetrica di 1|600,000

Libreria ROUX E FAVALE — *Torino.*

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO

Preparazione agli esami di riparazione, Scuole elementari, tecniche e ginnasiali pareggiate. 1668

Cav. D. MORRA, rettore.

HOTEL ET CAFÉ DE L'ÉTOILE

16, Great Windmill Street Hay Market, LONDRA

Proprietario **Léon Baux**, *successore di* **Giovanni Chiales**

Cucina italiana e francese — Prezzi moderati. 1772

PERRONE EUGENIO cioccolattiere

Torino — Via *Borgonuovo*, 29, *a sinistra andando a Po* — Torino

Servizio inappuntabile di cioccolato in tazza — **Cacao Van Houten** — Deposito dei liquori di Pia Stefano di Fossantrella, Menta Glaciale, Ginepy, Cetinat, ecc., Bella Acqua tutto Cedro di Salò, Fior d'Arancio di Nervi, dell'Antisterica, Melissa e Miele di Firenze, Tintura, Assenzio Mantovani, Tamarindo Carlo Erba e del vero Miele di Pragelato. 1824

INJECTION COTTIN

guarisce in 2 o 4 giorni gli scoli recenti o cronici, anche i più ribelli, senza dare alcun disturbo e senza rimedi interni. Prezzo della boccetta, lire 5.

NB. Pregasi di constatare la firma TARICCO per guarentigia della vera **Injection Cottin**; di non confondersi colle altre imitazioni o contraffazioni di cui vantasi la firma COTTIN. — Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 1749

PREMIATE SPECIALITÀ DOMESTICHE INGLESI

(S'inviita il pubblico a provarle)

Goodall's Ginger Beer Powder. — Preparazione in polvere colla quale si fa una birra di bevanda e fortificante. Con 80 centesimi se ne fanno 18 litri Eccellente bevanda e salubre, facilmente preparata, buona d'estate e d'inverno, e al massimo buon mercato. — Si vende in pacchetti di **60** centesimi e L. **1 25** ciascuno 1542

GOODALL, BACKHOUSE e C., Leeds, Inghilterra.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano.

COPIE 45,000 Tiratura quotidiana — Col giorno 20 Agosto — COPIE 45,000 Tiratura quotidiana

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Imprenderà la pubblicazione in appendice dell'acclamato romanzo:

IL FIACRE N. 13

DI

SAVERIO DI MONTÉPIN

Questo romanzo del rinomato autore del MEDICO DELLE PAZZE e di altri celebrati lavori, ottenne a Parigi nel *Petit Journal* un successo senza precedenti, sollevando dal principio alla fine un interesse straordinario.

In questa occasione **IL SECOLO** aprirà un abbonamento straordinario di 4 mesi a tutto Dicembre con premi speciali.

Prezzo d'abbonamento dal 1 Settembre a tutto Dicembre 1881:

Milano a domicilio . . . . . L. 6 —

Franco di porto nel Regno . . . » 8 —

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI

1° I numeri del SECOLO dal 16 al 31 Agosto contenenti la appendice del FIACRE N. 13.

2° Tutti i romanzi che verranno pubblicati dal 1 Settembre a tutto Dicembre nel giornale settimanale illustrato L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE, ogni anno.

3° Un supplemento illustrato al SECOLO che verrà pubblicato prima della fine d'anno.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Ed. EDOARDO SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, 14

MAGNETISMO

100,000 e più sono i consulti dati sino al presente anno dalla celebre Sonnambula **Anna D'Amico** e migliaia di attestati rilasciati da ammalati felicemente curati fanno bastante prova per attestare sempre più la fama che la unisce al Consorte, il tanto rinomato magnetizzatore prof. **Pietro D'Amico**, abbiasi acquistata.

Per ottenere un consulto magnetico dalla chiaroveggente sonnambula **Anna** basta mandare, da qualsiasi città d'Italia o dell'Estero, una lettera che dichiari i principali sintomi della malattia che la persona soffre, due capelli ed un vaglia postale di L. 5 20. Nel riscontro riceveranno il consulto col diagnostico e la ricetta più utile e necessaria per curarsi. — Le lettere dirigerle al prof. *Pietro D'Amico*, via Rizzoli (già Mercato di Mezzo), N. 6, piano secondo — *Bologna* (Italia). 1146

ORARJ I PIÙ COMPLETI D'ITALIA

ANNO II.

Periodici mensili editi da G. ARNABOLDI

Via Sant'Antonino, 38, Firenze

e sono:

L'Italia *Orario del Movimento Treni e Piroscafi lacustri e marittimi del Regno e Stati limitrofi. Prezzo L. 1. Abbonamento annuale L. 10.*

Contiene: I più ampi particolari interessi al Servizio ferroviario e di navigazione.

I Viaggi Circolari italiani, quelli cumulativi fra l'Italia e l'Austria, fra l'Italia, Austria e Germania, e fra l'Italia e la Francia. — I biglietti d'andata e ritorno a prezzo ridotto giornalieri e festivi, quelli speciali e d'abbonamento. — I servizi internazionali pe' viaggiatori e bagagli per ogni parte d'Europa.

Le ferrovie ed Stati limitrofi fra **Roma**-Ala-Kufstein-Monaco. **Roma**-Venezia-Cormons-Trieste e Trieste-Graz-Vienna-Berlino: **Roma**-Venezia-Pontebba-Vienna.

Fra **Roma**-Torino-Modane-Culoz-Ginevra e Culoz-Parigi e Londra via Calais; **Genova**-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia e Marsiglia-Lione-Parigi.

Fra l'*Italia* e la Svizzera; **Milano**-Bellinzona-Lucerna-Zug-Zurigo *Italia*, Francia e Svizzera pel Sempione; Brigue-Losanna-Friburgo-Berna e Thun, Lucerna, Basilea, Zurigo, San Gallo, Neuchâtel ecc., Brigue-Losanna-Neuchâtel-Bienne ed oltre; Brigue-Losanna-Pontarlier-Parigi; dall'*Italia* a Coira-Zurigo per lo Spluga e S. Bernardino; Corrispondenze postali fra l'*Italia* e la Svizzera pel Sempione, San Gottardo, Spluga e San Bernardino, ecc. — Tavole delle monete.

Stanti del Servizio Telegrafico e delle Poste del Regno.

L'appennino *Orario del Movimento Treni e Piroscafi lacustri del Regno. Prezzo Cent. 50. Abbonamento annuale L. 5.*

Il Subalpino *Orario del movimento Treni e Piroscafi lacustri nell'Alta Italia. Prezzo Cent. 30. Abbonamento annuale L. 3.*

Le tre prime edizioni sono corredate d'una magnifica Carta Geografica ferroviaria, coll'aggiunta delle linee di 1ª, 2ª e 3ª categoria in base alla legge 29 luglio 1879.

Le ore pomeridiane vi sono distinte dalle antimeridiane con numeri barrati. Per tale distinzione si è adottato il sistema delle Regie Poste, quello, cioè, di cominciare le ore pomeridiane al tocco dopo mezzanotte e terminarle alle 12 57 dopo mezzanotte.

Ogni edizione è corredata dell'Elenco delle Stazioni, e pel tempo s'impiegarono carrozzeri più visibili degli usuali in tal genere di lavori.

Sconto ai signori Librai e Rivenditori. Rivolgersi all'Editore, via Sant'Antonino, 38, Firenze.

In Torino presso la Libreria **Roux e Favale**, sotto la Galleria Subalpina, nonchè da Locatelli, Pietro Micca, Fratelli Bocca, Carlo Felice, Stazione Porta Nuova, Stazione Porta Susa, Stazione Dora.

ESTIRPAZIONE

infallibile e garantita dei

CALLI

ai piedi

mediante l'**Eorisentylon Zulin**, rimedio nuovissimo e di **meravigliosa efficacia. — Prezzo L. 1 il flacon** presso tutte le primarie Farmacie e Drogherie di Milano, e delle altre città d'Italia. — Per le domande all'ingrosso rivolgersi alla farmacia **Valsommaien e Introzzi**, Corso Vittorio Emanuele, **Milano**, concessionari per tutta l'Italia. 1854

GOTTA E REUMATISMI

Guariscono certa con **Liquore e Pillole** del dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.*

Le Pillole *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NELATON e dai principali della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma Laville

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR Rue Saint-Claude, 39, Parigi

Deposito a Milano e a Roma presso **MANZONI e C.** e dai principali Farmacisti.

Torino farmacie *D. Mondo, Turisco, Prato, Trisano, Torta.* 43

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

Opere di Svetonio Tranquillo

TRADOTTE DA

EMANUELE ROCCO

col testo latino a fronte.

Un grosso volume in-16, L. 5.

DOTTOR ANTONIO MARIO

GUIDA ALL'ARTE DELLA VITA

Un grosso volume in-16°, L. 3

PREFAZIONE: I. Lavoro e studio — II. Degli alimenti — III. Dell'aria e delle abitazioni — IV. Il calore e le vesti — V. La conservazione delle forze — VI. Acquisto delle ricchezze — VII. L'amore — VIII. La scelta in amore — IX. La conservazione dell'amore — X. I figli — XI. La medicina nell'educazione — XII. L'istruzione, il maestro, la scuola — XIII. L'uomo e la società — XIV. Delle virtù. Le virtù che accrescono la ricchezza generale — XV. Le virtù che tendono a favorire la giustizia — XVI. Le virtù che accrescono il patrimonio scientifico — XVII. La massima naturale della virtù — XVIII. Seguita la massima della virtù — Conclusione.

TORINO

Seconda edizione.

SOMMARIO: Torino, di *F. Bernardi*. — La Città, di *E. Demarchi*. — Storia ed arte, rimembranze, monumenti, iscrizioni, di *F. Pianchi*. — La Mecca d'Italia, di *E. Bacchetti*. — Vita torinese, di *A. Arnaldi*. — Giardini e viali, di *S. Carlevaris*. — Riga-lita, di *D. Buzi-Aimo*. — I Circoli, di *G. Gloria*. — Il Circolo degli Artisti, di *G. Giacosa*. — I caffè, di *V. Carrera*. — Istituti scientifici, scuole, di *M. Lessona*. — Torino letteraria, di *L. Marenco*. — I teatri, di *G. C. Molineri*. — Il popolo torinese nei suoi canti, di *Corrado Corradino*. — L'arte antica in Piemonte, di *F. Gamba*. — Arte moderna, di *M. Michela*. — L'architettura, di *G. B. Ferranda*. — Vita musicale, di *F. Bernardovich*. — Torino meteorologica, del Padre *F. Denza*. — Torino militare, di *V. Turletti*. — Torino industriale, di *C. Antona*. — Torino benefica, di *N. Fontanesi*. — Igiene di Torino, di *G. Foschiotti*. — Torino nella vita pubblica, di *G. B. Ascenzo*. — Torino che scuola, di *G. Faldella*. — I dintorni di Torino, di *L. Rous*.

Un grosso volume in-8°, prezzo L. 5;

La prima edizione di esso, legato in piena tela inglese d'oro, prezzo L. 20.

CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

PER

VIALARDI GIOVANNI

CUOCO E PASTICCIERE REALE

Un grosso volume in-8° con incisioni, prezzo lire 4 50

Non v'ha buona massaia o buon cuoco che nelle manipolazioni ordinarie, desiderando aver d'occhio la borsa e la salute, non sia ricorrere ad una guida che gli ne suggerisca la preparazione mas ed economica.

Fra i vari trattati di gastronomia pubblicati finora, nessuno ci simile è quello del Vialardi, le cui molteplici edizioni fanno prova della sua bontà. Questa grossa volume adorna di molte incisioni e copioso indice alfabetico generale contiene: 800 ricette di cucina e 350 di dolci; una scelta di piatti adatti per la cura omeopatica e pei giorni di digiuno; norme per la conservazione delle sostanze alimentari; e finalmente servizi alla borghese, francese e russa.

Colla scorta di queste sedicesime culinarie, le massaie saranno in grado tanto di allestire un desinare frugale quanto d'imbandire un banchetto di lusso che loro valga il plauso dei convitati. Di più esse troveranno nella scelta convenevole dei piatti il loro tornaconto, soddisfacendo ancora pienamente ai precetti dell'igiene.

Questo libro è perciò raccomandabile non solo a tutti coloro che desiderano il buon governo della cucina, ma eziandio ai liquoristi, pasticcieri e cuochi, perchè in esso vi troveranno buoni suggerimenti e ricette speciali.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

Contro i contraffattori ed usurpatori del nome si procede e vedansi di legge come si è fatto col sig. C. L. di Milano che con sentenza del 19 Aprile 1879 fu condannato alla multa, spese di processo e al risarcimento dei danni.

Rosseter's Hair-Restorer

di R. H. KEITH'S, 16, *Coleman Street, City*, **London.**

Vero Ristoratore dei Capelli.

È l'unico preparato che restituisce gradatamente ai capelli bianchi e grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattia o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale, la lucidezza, la forza e la bellezza di gioventù. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare delle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di R. H. Keith e le etichette in inglese ed italiano.

Vendita all'ingrosso a Torino, presso C. MANFREDI, via Finanze, 3-5, ed al dettaglio presso tutti i Rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'Italia. 1285

VINO di PEPTONA di DEFRESNE

(TONI-NUTRITIVO)

FARMACISTA DI 1ª CLASSE, Inventore della Pancreatina

Il Vino di Defresne contiene la metà del suo peso di carne, così preparato per l'assorbimento è perfettamente assimilabile.

Raccomandasi al gusto ed all'appetito sempre che occorra nutrire:

Il Disgusto degli alimenti,	La Debolezza,	La Emaciazione,
L'Inappetenza,	I Pallidi colori,	La Convalescenza rapida
La Anemia,	L'Anemia.	L'Anoressia.

Il Vino di Defresne evita l'appetito in quisa straordinaria e arresta i vomiti delle donne incinte. — Forte: Mezzo bicchiere da tavola al pasto.

N.-B. Casa DEFRESNE, via des Lombards, 2, Parigi, e nelle principali Farmacie.

Deposito generale *A. Manzoni e C.*, Milano e Roma — In Torino nelle farmacie Bertolero, piazza S. Carlo e Prato già Cerruti, portici di Po e Trisano. 34

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide	Chilogr.	**20,000** circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide	»	**1,985,300** »
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti ed in cuscinetti .	»	**520,500** »
ACCIAIO in tornitura e limatura. Mattami d'acciaio e ferro in lingue e punte e cuori per incrociamenti. Quantità diverse.		

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versato all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno 3 settembre 1881. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 5 successivo alle ore 2 pom.

Le offerte non accertate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o accertate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 15 agosto 1881.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

1289

Torino — Tip. Roux e Favale.